ANNO XLII — TORINO, *Giovedì 19 Novembre 1908* — NUM. 322

LE ASSOCIAZIONI

In Torino al ricevuto all'Amministrazione del Giornale in Piazza Solferino

fuori torino presso gli Uffici postali del Regno.

Prezzi d'associazione per	Anno	Sem.	Mese
Italia, Tripoli, Eritrea	30	16	6
Estero qualunque destinazione	45	25	9

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia

Arretrato Cent. 10.

LA STAMPA

Praeger, non flectar

LE INSERZIONI

a pa... ricevono esclusivamente da

HAA... E VOGLER

...Venezia

...

(Conto corrente colla Posta).

ARCHIVIO STORICO

Colloquio con un ministro
sulla situazione di Tittoni davanti alla Camera.

Roma, 18, ore 23.

Nel Consiglio dei ministri di oggi, il Governo ha preso la decisione definitiva di affrontare, appena aperta la Camera, la discussione parlamentare sulla politica estera del ministero. Nella prima seduta della Camera, l'on. Tittoni dichiarerà di accettare le interpellanze presentate da alcuni deputati sulla questione balcanica e proporrà che per il loro svolgimento sia fissato un giorno assai prossimo. Le ragioni per le quali il Governo ha preso questa decisione, mi sono state spiegate nel modo seguente da un ministro: — Il ministero era assai incerto se accettare subito o far rinviare la discussione sulla questione d'Oriente, perchè non sapeva quale piega avrebbero preso le trattative per la convocazione della conferenza europea. Sarebbe sembrato molto pericoloso al Governo un dibattito parlamentare sulla politica estera italiana durante i lavori della conferenza. La situazione della delegazione italiana alla conferenza stessa avrebbe potuto infatti essere resa difficile dalle libere discussioni parlamentari sulla condotta passata e futura del Governo, ma ciò pericolo — e sempre il ministro che parla, ed io obbiettivamente riferisco — era sconfiurato perchè l'andamento delle trattative internazionali sulla questione d'Oriente esclude la possibilità che la conferenza si radunì in un tempo molto prossimo. Tutto fa ritenere che la conferenza si riunirà ed è anche possibile che si riunisca in Italia, ma è escluso che tale riunione possa avvenire prima di gennaio. Le trattative si svolgono ora direttamente fra Vienna e Pietroburgo, in modo abbastanza soddisfacente ed un accordo si raggiungerà certamente; ma le trattative saranno piuttosto laboriose, motivo per cui, data anche la vicinanza delle feste natalizie e di capo d'anno, si può sicuramente prevedere che soltanto verso gennaio il nuovo fiscopago europeo potrà riunirsi. Viene dunque a mancare la ragione precipua di un eventuale rinvio della discussione parlamentare. D'altra parte il Governo è specialmente l'on. Tittoni hanno gravi ragioni politiche per desiderare una immediata discussione e soprattutto un immediato voto di fiducia dello maggioranze ministeriali. Gli attacchi vivaci a cui è stato fatto segno il ministro degli esteri hanno posto quest'uomo di fronte al paese in una posizione piuttosto difficile, posizione dalla quale quel ministro rifiuta di non poter essere tolto che da una manifestazione esplicita della rappresentanza nazionale. L'on. Tittoni non si è mai dissimulato la gravità degli atti di governo da lui compiuti, ma è sempre rimasto convinto di aver bene agito e non desidera altro che di spiegare alla Camera le ragioni del suo operato nella piena speranza di ottenere un voto favorevole dall'assemblea.

— E io credo — ho chiesto al ministro — che l'on. Tittoni tale voto avrà!

— Le informazioni che ha il Governo, dicono che l'ordine del giorno di fiducia del ministero sarà approvato con una larghissima maggioranza. Per esempio le deputazioni del Veneto e del Piemonte, due regioni nelle quali le manifestazioni contro l'on. Tittoni sono state le più vivaci, voteranno, salvo scarse eccezioni, in blocco per il Governo.

— Ma crede che un simile voto sarà dovuto — ho ribattuto — alla bontà della test tittoniana o non piuttosto al prestigio dell'on. Giolitti sulla Camera alla vicinanza delle elezioni ed alla amicizia di molti deputati moderati per l'on. Tittoni?

Il ministro di fronte a questa insidiosa domanda è rimasto un momento imbarazzato, poi ha risposto: — Nelle assemblee politiche sono sempre le ragioni politiche quelle che hanno la maggiore influenza sui voti, ma so che l'on. Tittoni conta più che sulla fedeltà della maggioranza ministeriale sulla buona intrinseca della sua tesi.

— La quale è...

— La quale non è e non potrebbe essere che questa: la condotta del Governo italiano di fronte alla annessione da parte dell'Austria della Bosnia ed Erzegovina, al conseguente sgombero del Sangiaccato di Novi Bazar ed alla conseguente promessa di rinunzia allo speciale diritto sul Montenegro, non poteva essere diversa da quella che effettivamente è stata. Il fulcro dello dichiarazioni che l'on. Tittoni sta preparando è insomma questo: salvo la questione della necessità che l'atto compiuto dall'Austria-Ungheria sia sanzionato dalle Potenze firmatarie del trattato di Berlino, il Governo italiano non ha ritenuto e non ritiene che vi sia stato un turbamento dell'equilibrio balcanico e dell'Adriatico a nostro danno. Ha ritenuto e ritiene, al contrario, che, tolto semplicemente la pressione dell'Austria sui Balcani non sia col nuovo stato di cose mutato.

— Ma allora — ho osservato — il punto di vista dell'on. Tittoni è rimasto tal quale era all'annunzio del colpo di mano dell'Austria?

— Perfettamente. Tittoni alla Camera rimarrà sulla stessa piattaforma in cui si mise allora. Gli attacchi vivacissimi cui è stato fatto segno non lo hanno spostato di un centimetro dalla base del suo operato base sulla quale egli desidera raccogliere la grande maggioranza della Camera.

— Cosicchè, la discussione che si farà alla Camera verrà ricondotta dal Governo a questo punto: l'Italia non poteva tenere verso l'Austria un contegno diverso da quello che ha tenuto.

— Sì, questa è la opinione non soltanto dell'on. Tittoni, ma del ministero. Sull'opportunità o meno del discorso di Carate si può essere stati nel ministero qualche differenza di impressione, ma, ripeto, l'opinione collegiale del Governo è che l'on. Tittoni non poteva di fronte all'atto compiuto dall'Austria agire in modo diverso da quello in cui agì. Quando si ha la responsabilità del Governo si ha il dovere di esaminare le situazioni con grande freddezza. Ora non vi è bisogno che ripeta le ragioni già fatte ad esuberanza nelle scorse settimane dalla stampa ministeriale, per dimostrare che il Governo si è ispirato ad una fredda e perciò serena visione della reale situazione e dei veri interessi del paese. Certo quando si è al Governo occorre anche affrontare l'impopolarità ed opporsi alle correnti del sentimento, la quale cosa non è molto piacevole.

— Questo che alla dice — ho obbiettato al ministro — si riferisce all'operato del Governo in passato, ma per la politica estera dell'avvenire?

— E' qui che il ministero attende gli uomini più eminenti e più savi della Camera. La questione speciale della Bosnia ed Erzegovina si ricollega necessariamente alla questione generale della politica estera italiana; a questo devono pensare anche gli uomini che possono andare domani al governo. La formazione in Italia di una opinione pubblica apertamente ed irrevocabilmente ostile all'Austria-Ungheria in quelle condizioni metterà il paese di fronte al problema delle nostre alleanze? Accenno di volo l'argomento, dato lo suo estremo delicatezza. Noto anche che finora la triplice alleanza ha trovato in Italia una base nel consenso dei partiti di Governo. Invece, in questa occasione, organi importanti della pubblica opinione, di colore anche temperato, hanno contribuito assai notevolmente a creare o a rafforzare nel paese una forte corrente austrofoba. E' necessario che tutti gli uomini di senno si chiedano dove vogliano andare e che a tale domanda diano una adeguata risposta, perchè se il Governo non trovasse più nel paese sufficiente appoggio alla sua politica, lasciata sull'attuale sistema di alleanze e di accordi, non si quali uomini sarebbero disposti a fare una lunga navigazione contro corrente con tutti i disagi ed i rischi di una simile rotta. Non può sorridere ad alcun ministro degli esteri di essere l'unico nocchiero in Italia.

Il ministro ha evidentemente ritenuto di aver detto anche troppo e non ha voluto aggiungere altro. Io vi ho riferito obbiettivamente ed imparzialmente le sue parole.

Vittorio Vettori.

Il peccatore è impenitente; l'uomo che ha errato, non conosce l'errore che ha commesso. Nessuno ha fatto torto all'on. Tittoni di non aver previsto e impedito l'atto audace e inaspettato dell'Austria; nessuno di ha mai suggerito di spostare, per quell'atto, tutta la nostra politica estera e tanto meno di procedere a una rottura coll'Austria, che nelle attuali condizioni d'Europa e d'Italia sarebbe equivalso a una avventura pazzesca. Nessuno se mai segnata di chiedergli di queste cose. Gli si potrebbe perdonare di aver parlato quando era consigliabile il silenzio... sebbene il parlare; allora, in quel modo, sia stato per un ministero degli esteri la massima delle imprudenze; quello che non gli si può perdonare è di non aver compreso — e di continuare a non comprendere — la colossale importanza, che avevano i nuovi casi balcanici nei riguardi dell'Europa in generale e dell'Italia in particolare. Egli non ha tenuto tutte le conseguenze, che potevano derivare, anche soltanto nel campo diplomatico, dallo strappo violento di un trattato, conseguenze, che l'Italia in particolar modo dovrà scontare.

Che l'annessione sia stata gravida di tali conseguenze, lo dimostrano le stesse difficoltà, in cui si dibatte la diplomazia per preparare la famosa Conferenza; e che l'Italia, pur essendo più direttamente interessata al mantenimento dello *statu quo*, sia stata ancora fra tutte con maggiore impegno, lo dimostra il fatto che le trattative si svolgono fra Vienna e Pietroburgo. L'Italia, in tutto questo armeggio, ci fa la figura del fante di campo!

Ecco quello che non ha capito il ministro Tittoni: ecco dove è stata la vera e grande deficienza intellettuale di lui. Ma consoliamoci, ch'egli presiederà la Conferenza. Campa cavallo...

Deliberazioni del Consiglio dei ministri

Roma, 18, ore 28

Il Consiglio dei ministri nella sua seduta di oggi ha approvato:

1.o Il testo unico della legge sulle state degli impiegati civili; 2.o Disegno di legge sull'esercizio delle farmacie; 3.o sull'ordinamento civile delle isole Tremiti; 4.o Disegno di legge per aumentare di L. 500.000 il capitolo 2 del bilancio per le spese di pensionamento; 5.o Regio decreto per un prestito di 4 milioni per la ferrovia da Gilinda all'Asmara in conformità alla legge 25 marzo 1906; 6.o Disegno di legge che determina il periodo ferriale della Magistratura; 7.o Disegno di legge sulla registrazione delle navi; 8.o Disegno di legge coi rapporti fra navi mercantili ed opere di fortificazioni dello Stato; 9.o Disegno di legge relative all'istituzione di un corso superiore tecnico di marina e di un servizio tecnico di artiglieria; 10.o Disegno di legge relativo all'Ispettorato del genio e dell'artiglieria; 11.o Il regio decreto che modifica l'articolo 3 del regolamento per la scuola superiore di medicina veterinaria; 12.o Disegno di legge per costituire i poteri e l'autorità giudiziaria in materia civile alla Commissione d'inchiesta sulla P. I.; 13.o Disegno di legge per gli organici degli Uffici demaniali; 14.o Disegno di legge per l'unificazione dei canoni di amministrazione per i beni immobili patrimoniali dello Stato; 15.o Divisione della Direzione generale dei porti al Ministero dei lavori pubblici in due Direzioni generali; molte vengono soppressi gli Uffici speciali per i servizi della Basilicata e della Calabria e creata una Direzione generale dei servizi speciali; 16.o Norme per la determinazione dell'anzianità dei primi segretari dei funzionari delle Amministrazioni delle ferrovie di Stato; 17.o Applicazione in via di esperimento per un anno della tariffa ridotta per il viaggio con treni omnibus e misti sulla linea Milano-Treviglio-Bergamo.

Il Consiglio si è infine occupato di molti affari di ordinaria amministrazione.

Convocazione del Senato

Roma, 18, ore 23.

Il Senato è convocato in seduta pubblica pel giorno 27 corrente, col seguente ordine del giorno:

1.o Sorteggio degli Uffici.

2.o Discussione dei seguenti disegni di legge: Sulla rinnovazione dei Consigli comunali e provinciali; Provvedimenti per combattere le frodi nel commercio dei formaggi; Rendiconto generale consuntivo dell'Amministrazione dello Stato per l'esercizio finanziario 1903-905; Rendiconto generale consuntivo dell'Amministrazione dello Stato per l'esercizio finanziario 1904-905.

I territori della Colonia Somala sono tranquilli.

Roma, 18, ore 21.

Oggi è giunto (via Aden) al ministero degli esteri un telegramma datato da Mogadiscio 5 novembre, del governatore della Somalia italiana. Questi informa che il maggiore Di Giorgio era partito quel giorno alla Stalletta per Aden, diretto all'Italia e che il capitano Paglia aveva assunto interinalmente il comando delle truppe, fino all'arrivo del maggiore Ruta. I territori fra Mogadiscio, Afgoi, Iturire, Merca e il resto della colonia erano tranquilli. E' ritornato ad Aden, reduce dalla missione compiuta a bordo dell'Elba sulla costa somala, il console generale d'Italia, cav. Macchioro.

La politica e il giubileo di Pio X
Un inopportuno richiamo dell' " Osservatore Romano ,,

(Per telefono alla Stampa)

Roma, 18, ore 23.

(A). — L'«Osservatore Romano», che è in vena di «gaffes», ha trovato a ridire anche con chi ha tratto a giubileo di Pio X la principale nota veramente ed universalmente simpatica, che da essi risultava, dopo la grande manifestazione di pietà e di fede avvenuta il 16 corrente, in San Pietro: nella esaltazione religiosa. Il vecchio, falso organo troppo ufficiale organo ufficioso della Santa Sede, dice invece che la politica non era assente da quella cerimonia, e che coloro i quali hanno affermato questo, hanno detto cosa «egoisticamente interessata».

Con buona pace dell'«Osservatore Romano», le manifestazioni del giubileo papale di Pio X rimangono e rimarranno nella storia della Chiesa, quella appunto, che annunciando ieri «alle ovazioni rilevate, e che furono argomentazione in contrario dello scrittore dell'articolo pur confutare. Solo egli nella pretenziosa sua elucubrazione, nella quale perde il, che rivela forse il fine per cui l'articolo fu scritto: «Dove è l'anima cattolica festante giubilante, che abbia come l'uomo forte bibbia, emozioni papali, lavi sono aspirazioni e prop sti di fede ed trionfi della Chiesa, tricnfi, che non possono sopraffare l'ingenita missione di reggere e governare il mondo nella pienezza della propria indipendenza da ogni pressione di potere alieno».

Ciò, è evidente, costituisce una grande stonatura nel coro di plauso che ovunque si è ripercosse attorno al vecchio Pontefice, in questa occasione solenne, e rivela ed invelenisce le questioni, che la grande solennità aveva fatto tacere, involontariamente di cui il Vaticano deve essere grato allo scrittore dell'inopportuno panegirico.

La «Tribuna» e meglio il «Corriere» articolo dell'«Osservatore», e, pur constatando essere mancato dute che il giubileo sacerdotale di Pio X è riuscito una solennità essenzialmente, anzi, prettamente religiosa, che ogni carattere politico ne era assente, e che i presenti si inchinavano all'uomo di Dio e non a chi, con le utile pertinacia, ormai secolare della «Curia», ne tenta ancora di confondere in se i due «reggimenti», fa nel suo articolo di fondo queste osservazioni:

«Sappiamo anche noi che il Papa non vuole rinunziare a quella che egli chiama la pienezza della propria indipendenza». Lo sappiamo anche noi che Pio X se schiva, almeno in apparenza, l'eccessiva attività politica di Leone XIII non si è affatto rassegnato a fatti compiuti, e, tanto per dissipare le illusioni di chi ancora crede alla possibilità della conciliazione fra Stato e Chiesa, riprende ad agitare periodicamente la bandiera delle rivendicazioni papali. Tali manifestazioni noi non le ignoriamo: le seguiamo anzi con attenzione e compiacimento. Sì, compiacimento: perchè il aggrada che si parli chiaro: non si confondano in una incerta nebbia grigia i contorni dei fatti storici e della verità innegabili, perchè ci sembra salutare per la sincerità della vita italiana, che ogni tanto una voce, anche dall'alto campo, venga a ricordare le insanabili antinomie. Molti spiriti si addormentano, o vorrebbero addormentarsi in una dolce confusa speranza di conciliazione. Ben vengano gli squilli guerrieri, come questo dell'«Osservatore», che richiamano alla realtà. Tutto ciò sta bene, dunque, dice la *Tribuna*, ma tutto ciò non infirma affatto che la politica fosse assente dal giubileo di Pio X, s'intende la grande politica, quella mondiale, quella che Leone XIII faceva non per proposito di fede, ma per vera sete di ingerenza politica e di prestigio temporale».

Proprio come la *Stampa* aveva già chiaramente detto ed ampiamente ribadito.

I pellegrini romagnoli e bergamaschi ricevuti dal Papa.
Un breve discorso contro le insidie modernista

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 18, ore 20.

Stamane il Papa ha ricevuto, nel suo appartamento privato, gli arcivescovi di Conza Lama Campania, e di Modena; i vescovi di Orvieto, Ascoli Piceno, Vasto, Città di Castello, Trivento, Perthinoro, Rimini, Tortona, Tripoli di Barberia, Cesena, Savona, Forlì, Comacchio, Cesena, Reggio Emilia, Acquapendente, Assisi, Vigevano, Borgo San Donnino, Sarzana, Nervi, Cassano Jonio, Bavenno, Novara e Guastalla.

Il Papa si è intrattenuto a parlare affettuosamente con tutti, dati la imparibile l'apostolica benedizione.

Nella Sala della Benedizione ha quindi ricevuto il pellegrinaggio emiliano-romagnolo, presieduto dall'arcivescovo di Ferrara, cardinale Boschi; l'arcivescovo di Bologna, monsignor Della Chiesa, e circa 40 vescovi delle due regioni.

I pellegrini ascendevano complessivamente a circa 1500. Il cardinale Boschi ha letto un indirizzo di devozione e di augurio al Papa, e gli ha presentato l'obolo. Il Papa, dopo avere ringraziato il cardinale degli auguri e dei sentimenti di fedeltà verso la Santa Sede, espressi dal cardinale, invitò tutti a seguire la religione, ed ha detto:

«Vigilate, non dormite mai, perchè mentre il padrone dorme, l'inimico nemico si ingegna (subdole furtivamente nella vigna per seminarvi il mal seme.

«Rimanete forti nella fede. Non vi sgomentate mai. Anche nelle tribolazioni non vi manchera la benedizione del Signore, che sarà vostro balsamo. Anche quando dovrete combattere contro i vostri fratelli laicisti della Chiesa, fatelo sempre con carità, compatite i vostri nemici, mantenete vivo nel cuore l'amore di Dio, onde poter esercitare un pratico apostolato. Siate in fede quindi i vostri avversari vi dicono che nella Chiesa muove il progresso, e che la nostra vita rimane sufficiente per l'obbedienza richiesta dai vostri vescovi e preti, ricordate le massime di quella fede professata. Non cedete alle loro parole, perchè essi vorrebbero avervi a loro compagno per poter meglio operare a loro talento. Ricordatevi pure la benedizione della religione cattolica, rimarrete sempre più saldamente nella fede della Chiesa ed in questo troverete tranquillità e pace».

Quindi il Papa ha impartito a tutti la benedizione apostolica.

Infine il Papa ha ricevuto la Deputazione della Diocesi di Bergamo, presentata dal cavaliere Isidoro Tedeschi, che ha letto un indirizzo ed ha offerto l'obolo al Papa. Questi ha risposto ringraziando.

Oggi celebreranno le feste cinquantenarie del Collegio Pio Latino Americano. Stasera, alla presenza dei vescovi e dei superiori ecclesiastici, presenti in Roma, e di altri invitati, il cardinale Arcivescovi, il Allamquerque, arcivescovo di Rio Janeiro, mandato, nella sede del Collegio stesso, al Presidente di Castello, un quadro raffigurante Giuseppe Ignazio Esquirre, fondatore del Collegio. Saranno celebrati, in questi giorni di ricorrenza, solenni Tridui.

Domattina, monsignor Esposti celebrerà una messa di «Requie» per i fondatori ed benefattori del Collegio e gli alunni defunti. Monsignor Pelori pronuncierà l'orazione funebre.

Domani avrà luogo un pellegrinaggio alla tomba di Pio IX, in San Lorenzo. Nel Collegio Pio Latino Americano si inaugurerà un'esposizione fotografica di cattoliche illustrate, riguardanti gli Americani latini. Tutti i vescovi dell'America Latina presenti in Roma, interverranno alla cerimonia. Nel pomeriggio, il ministro di Argentina presso il Quirinale, darà un ricevimento. Domani sera, il Monsignore di San Giuseppe, delle sacre argentine, avrà luogo una funzione per la canonizzazione di sopra citata.

Stamane il Papa ha ricevuto, nella sua biblioteca privata, i componenti della Direzione dell'Azione Cattolica.

Il Papa si è trattenuto affabilmente a colloquio coi presenti, sullo sviluppo di classe da Unione, ed ha raccomandato di mantenere lo spirito della loro religione. Ha detto che era lieto della discussione avvenuta ieri nella riunione della Direzione dell'Azione Cattolica, ed anche «Opera ecclesiastica femminile». Ha poi impartito a tutti la benedizione.

Dopo l'udienza del Pontefice, i componenti della Direzione dell'Azione Cattolica si sono recati a fare atto di ossequio al cardinale Segretario di Stato.

Campanozzi
davanti al Consiglio di disciplina

(Per telefono alla Stampa)

Roma, 18, ore 22.

Oggi, alle ore 16, presieduto dal sottosegretario on. Berteni, e con l'intervento del Ministero delle poste e telegrafi, il Consiglio di disciplina, per esaminare parecchi capi addebitati mossi al dottor Campanozzi, in occasione dell'ultimo Congresso della Federazione postelegrafica a Firenze.

Il Consiglio di disciplina è composto dai direttori generali del Ministero, comm. Bodano, segretario generale Scelzi, dei ripartitori, Caccapardi, delle poste, Bertini, dei telegrafi, e Salerno, dei telefoni, e dal comm. Venezian, capo della Divisione del personale.

Il Consiglio di disciplina, dopo lunga discussione durante il pranzo di questa sera, ha deliberato di interrogare il Campanozzi, il quale aveva, per altro, presentato una dettagliata memoria difensionale.

L'interrogatorio del Campanozzi è stato lungo. Egli ha diviso la sua difesa in due parti: la prima, riguardante la accusa di violazione del segreto di ufficio, la seconda, la deplorazione contenuta in un ordine del giorno approvato dal Congresso di Firenze. Quanto alla violazione del segreto di ufficio, il Campanozzi si è difeso, sostenendo che della pubblicazione della convenzione colla Ditta Pirelli, egli non può essere accusato, perchè la notizia era già stata precedentemente pubblicata parecchi mesi prima dalla «Critica Federale» e dalla «Rivista Postale», e quindi egli non può essere accusato di essere stato il primo a pubblicare la notizia. Per la questione della franchigia al Banco di Roma in Tripoli, egli ha detto che non è escluso un ordine di ufficio non lusinghiero, che è assolutamente normale nell'Amministrazione, quale quello di servizi di frontiera, e che costituisce una irregolarità a fin di bene. Per quanto riguarda la deplorazione contenuta in un ordine del giorno, il Campanozzi ha detto che essa è una manifestazione collettiva e non individuale. Il Consiglio di disciplina sarà chiamato a pronunciarsi sulla applicazione al Campanozzi dei seguenti articoli della legge sullo stato giuridico degli impiegati:

L'articolo 23 dice che è punibile di sospensione dall'ufficio e dallo stipendio, con tutte le sue conseguenze, chi si rende colpevole (lettera D, di «disobbedienza di ordine di ufficio, anche se non abbia prodotto alcuna conseguenza dannosa».

Le aggravanti, che potranno essere applicate al Campanozzi, sono contemplate nelle seguenti disposizioni, di cui al successivo articolo 25: «E' punibile colla destituzione, chi si renda colpevole per recidiva, delle mancanze previste nei precedenti articoli, o per una mancanza grave delle stesse, o che incorra nel precedente articolo, per gravi atti di insubordinazione contro l'Amministrazione ed i superiori, con ne lesa se stesso il principio di autorità e di disciplina».

In attesa del giudizio, pervengono alla Commissione esecutiva della Federazione postelegrafica numerose manifestazioni di solidarietà per il Campanozzi. Credesi, frattanto, il consiglio fra l'on. Tarelli e la Commissione esecutiva alle Scuole, invece di tradizionali calmi, in attesa di ulteriori deliberazioni.

Il delegato della Confederazione degli impiegati Nofri Gherardo, dopo avere assistito agli assonti della Commissione esecutiva, è partito per Milano, per convocare un Consiglio direttivo della Confederazione degli impiegati, e per Torino, per prendere accordi colla Confederazione generale del lavoro.

Il Consiglio generale della Camera federale degli impiegati di Roma riunitosi in via Ariosto al collegio Campanozzi, è si dichiarato pienamente solidale con lui.

La Presidenza della Società ha telegrafato al dott. Campanozzi un telegramma di protesta contro il provvedimento preso a suo carico.

Per le nuove costruzioni nella nostra marina da guerra

Roma, 18, ore 23.

La *Tribuna* dice che nel prossimo bilancio della marina del 1909-10 saranno impostate oltre le somme necessarie per completare le navi tipo *Vittorio Emanuele* e tipo *San Marco*, le seguenti: La per la continuazione della costruzione di due navi tipo *Dreadnought*; 2.o per la continuazione della costruzione di un scout; 3.o per la sostituzione di otto torpediniere di alto mare. Le due navi tipo *Dreadnought* hanno importato una spesa complessiva di Castellammare di Stabia e Pietra Ligure a Spezia. Corrono insistenze tra il ministro della marina e il ministro del tesoro perchè le assegnazioni in bilancio per questi navi siano contenute alla somma di circa tre anni, secondo gli impegni presi da Mirabello alla Camera.

La *Tribuna* dice che per la Scuola sarà fatta una prima variante di un milione, e verrà impostata nell'Arsenale di Venezia. La costruzione delle altre torpediniere sarà data, come per il passato, all'industria privata.

Le rivendicazioni del popolo tedesco e le concessioni della corona.
Dopo le " ore penose ,, di una " giornata storica ,,

(Servizio speciale della Stampa).

Bülow parlerà oggi al Reichstag circa il suo colloquio col Kaiser

Berlino, 19, ore 1

E' assai difficile determinare oggi la vera portata dell'interview di ieri. Certa l'opinione pubblica si tranquillizza, ma assolutamente necessario, che sia mantenuto al potere il principe di Bülow. Da tutte le parti della nazione si attesta la stessa sentimentale devozione all'Imperatore e verso l'Impero, ma la divergenza di opinione incominciano a manifestarsi coi commenti sulla redazione stessa della Nota. Se i conservatori si dichiarano soddisfatti e salutano l'ordinata dell'Imperatore, che ha sacrificato il suo amor proprio all'interesse superiore dell'impero, i progressisti ed i radicali pensano che gli avvenimenti di questi ultimi tre giorni, non sono che il principio di una lotta in quale continuerà per la conquista delle libertà costituzionali.

Negli ambienti politici e parlamentari le varie personalità che abbiamo potuto colpire oggi, giorno di penitenza per i protestanti, si mostrano assai riservate. Pare anche che il cancelliere prenderà domani la parola al Reichstag onde comunicare il comunicato ma pare che egli ha fatto alla stampa e dare ai rappresentanti del popolo tedesco le spiegazioni che essi attendono. In tali condizioni gli uomini politici si mostrano riservati sia che essi accettino di dichiarare chiuso l'incidente dopo il discorso del cancelliere sia che vogliano prendere questa occasione per chiedere garanzie più solenni. Due punti tuttavia sono riconosciuti da coloro che non si lasciano accecare dall'ardore della polemica. Il primo punto è la forza grandissima che l'Imperatore ha dovuto fare su se stesso per accettare, pur biasimando la loro esagerazione, le critiche del suo popolo. Per chi conosce l'Imperatore Guglielmo II ed il suo carattere, l'energia che egli ha spiegato sempre nella sua lotta contro Bismark, il desiderio che sempre ha avuto di regnare senza controlli, comprende bene che il suo amor proprio ha dovuto crudelmente soffrire per questa mea culpa di cui la stampa ha dato una eco mondiale. Ma, d'altra parte, ed è il secondo punto, il dere riconoscere che, accordando garanzie verbali, l'Imperatore non ha però fatto la minima concessione. Egli ha promesso di governare d'ora in poi in modo più conforme alla Costituzione dell'Impero. Ciò vale quanto il riconoscere al tempo che egli stesso sorpassato i limiti e che questi limiti si impongono alla nazione come a se stesso.

Fate formale circa unanimente discussi da Bassermann nel Tags. Bassermann infatti in un articolo che pubblica in detto giornale chiede che le varie frazioni del Reichstag deliberino insieme, prima di portare simile questione alla tribuna. Tale opinione emessa dall'autorevolissimo del principe di Bülow, sembra strana e da ai radicali ed ai progressisti un soggetto non soltanto sulla sincerità dell'interpellante, ma anche su quella del cancelliere.

Intanto a questo argomento circolano numerosi negli ambulatori del Reichstag. Vi è chi si dispone della manovra politica dimostrata dal cancelliere, di riguardo degli articoli di fondo verticali, i quali in altri tempi sarebbero stati tratti dinanzi ai giudici.

La Germania, la quale non è un organo ufficioso, sottolinea questo fatto in un suo articolo: «I partiti di opposizione serrino la Germania e chiedono oggi se questa manovra politica è stata ordinata all'Imperatore o se il cancelliere l'avesse sollecitata onde far conoscere senza restrizione l'opinione nazionale».

A proposito del comunicato ieri pubblicato dal Moniteur ufficiale dell'Impero la Gazzetta di Voss, radicale moderata, scrive: «Le ore in cui Guglielmo II ha cercato col principe di Bülow cercano state certamente penose per il Sovrano. Il Sovrano invidiabile di un grande Impero, pensa pure per il cancelliere, uno consigliere responsabile. Non si può ricordare nessun documento analogo nella storia del mondo. Un ministro è stato obbligato a dichiarare al suo Monarca che il suo popolo era profondamente malcontento e che il popolo chiedeva al Sovrano di mutare condotta. Dall'altra parte si trovava l'Imperatore il quale ha più di ogni altro permanente levato la testa nella fiducia di essere adorata dalla nazione. Ora questo Imperatore chiam il suo vecchio consigliere ufficiale. Bisogna che in virtù della sua responsabilità ministeriale, il principe di Bülow abbia il potere di denunziare, per togliersi di mezzo, i consiglieri lusingatori, i quali potranno ancora circondare l'Imperatore di una atmosfera impenetrabile alla verità.

«Vi sono inoltre molte cose da regolare e da mutare; d'ora in poi la via è segnata e vedremo quali fatti seguiranno le gravi parole dell'Imperatore. Egli ha ascoltato le voce del popolo per mezzo del cancelliere. Spetta al popolo infesta ora chiedere al cancelliere ciò che egli desidera maggiormente».

Il deputato Bassermann, capo del partito nazionale liberale, scrive oggi nel Tags: «Il principio di Bülow rimane, e questa è una fortunata conseguenza della sua intervista di ieri per la politica interna ed esterna. Un mutamento nella cancelleria sarebbe stato considerato all'estero come un segno di incertezza ed avrebbe in questo momento causato inquietudine. Si possa soffrati all'affare del Marocco ed al problema balcanico lo sono convinto che la stampa e le persone imparziali apprezzeranno quelle dichiarazioni con soddisfazione. L'organizzazione del ministero degli affari esteri esige quell'impiego di persone di polizia e su cui si possa contare».

«Le notizie che il Reichstag durerà prendere vanno certo che si rinnovino simili incidenti debbano assolutamente essere esaminate da tutte le frazioni del Parlamento. Il risultato della giornata di ieri è che i patrioti possono pacificamente respirare e loro agio dopo un momento di angoscia: siamo pertanto in diritto di sperare in una era politica meno turbida. I tedeschi debbano essere riconoscenti all'Imperatore, il quale per suo conto ha mutato il convincimento di quello esistito».

La Tageliche Rundschau, pangermanista, scrive: «Non vogliamo discutere le parole imperiali; accettiamo senza riserva la assicurazione che vengono date, ma non dobbiamo credere che la sola parola basterà a sconfiggere l'agitazione, l'ansietà e la preoccupazione attuale. I recenti avvenimenti in particolar modo di Innsbruckhingen hanno troppo scosso i cuori del popolo tedesco e troppo profondamente lo hanno strappato alla sua tranquillità. Se il principe di Bülow ha ben informato il suo imperiale signore, avrà potuto di una silenziosa, ma inquietante rivoluzione che attualmente si spiega nel pensiero e nel sentimento del popolo tedesco. Avrà detto che l'Imperatore ha perduto l'assoluta fiducia e che dovrà riconquistarla lealmente con grande energia».

L'Imperatore ha parlato di critiche ingiuste esagerate. Egli ha dimostrato così le sue vecchie ingenuità. Egli si crede misconosciuto. Non vogliamo pronunciarci a questo proposito in questo momento, ma questa ingenuità può anche servire di transizione tra le rivendicazioni del popolo e le concessioni della corona. L'imperatore il quale va ogni giorno da uno stile all'altro, che non intende che degli scrive ed a cui si parla esclusivamente in discorsi, in articoli, in telegrammi, sensazioni, che è avuto, rispettato, stimato, non può avere un giusto apprezzamento delle cose. Quando l'opinione pubblica nata così bruscamente come in questi ultimi giorni, un tale uomo deve per forza ingannarsi e dire con sincerità che si commette una ingiustizia verso di lui. Speriamo che dopo questa rude prova, il bizantinismo nel governo tedesco avrà la sua fine».

L'impressione in Austria.
L'ultima parola non è ancor detta.

Vienna, 19, ore 1.

L'ufficiosa Fremdenblatt, scrive: «In piena intesa tra l'Imperatore, il cancelliere ed il popolo, è stato oggi constatato. Si pensi, tuttavia, che le dichiarazioni pubblicate dal giornale ufficiale dell'Impero potrebbero non contenere l'ultima parola a proposito del disgraziato malinteso di questi giorni scorsi. L'Imperatore ha parlato di congratulazioni, che gli sembrano una ingiustizia. Il Reichstag tedesco dovrà trovare dunque il mezzo di non offendere la sensibilità del Kaiser».

La Neue Freie Presse scrive, questa sera: «La giornata di ieri segna una data storica per l'Impero tedesco, perchè in Germania, per la prima volta, l'opinione pubblica ha ripreso una attività nella politica personale. Il principe di Bülow è apparso dinanzi all'Imperatore in nome del popolo tedesco intero. L'Imperatore di Germania ha accettato le spiegazioni del cancelliere. Un gran passo è stato fatto nella educazione politica della Nazione tedesca».

L'Arbeiter Zeitung, socialista, scrive: «Il comunicato ufficiale contiene la confessione di un errore e l'espressione di un pentimento, colla promessa di un miglioramento avvenire. Dal 1878 in poi, nessun Re di Prussia è comparso di suo popolo in una simile attitudine».

I montenegrini pronti alla guerra.
Il colle di Duga occupato da 8000 uomini
Sei marinai austriaci feriti

Vienna, 19, ore 1.30.

Un telegramma da Trieste alla Neue Freie Presse, annuncia che sei marinai della corazzata San Giorgio, che è una delle principali unità della flotta austriaca, sono stati assaliti e feriti dai montenegrini, durante una escursione. I marinai austriaci si trovavano nei dintorni di Cattaro. L'ammiragliato austriaco assicura in questo fatto il più assoluto rigore.

Un telegramma da Cattaro al Nuovissimi Lisi di Praga, in proposito ogni sua arrivato a Vienna, il dice telegramma annuncia che i montenegrini sono pronti a fare la guerra. Le comunicazioni con Cat-

tono sono interrotte da due giorni. Verso sud, alla frontiera, all'imboccatura di Cattaro, i montenegrini hanno disposto dei cannoni di forte calibro. Le bocche dei cannoni sono rivolte verso le entrate del fiume. Le navi degli ufficiali e dei funzionari hanno ricevuto l'ordine di ritirarsi. Gli uffici amministrativi sono stati sgombrati. Le chiese cattoliche hanno fatto trasportare ciò che avevano di più prezioso in Dalmazia.

Il ritiro di Duca, per il quale si comunica da Cettigne ed a Scutari, è anche occupato da ottomila uomini di truppe. Le comunicazioni telegrafiche con Cettigne non sono interrotte. Ho discusso a Vienna la gravità di questa notizia.

La Serbia promette
agli ambasciatori europei di mantenere la calma

Belgrado, 19, ore 2.

Oggi, alle ore sei del pomeriggio, i ministri d'Inghilterra, Italia, Russia, Germania e Francia, fecero contemporaneamente un passo presso il Governo serbo, dichiarando i voti del loro Governo di vedere ristabilita la situazione normale tra la Serbia e l'Austria-Ungheria. Detti ministri hanno consigliato di allontanare le truppe dalle frontiere, di rendere impossibile qualsiasi eccitazione per la formazione delle bande. Il ministro-presidente ha dichiarato alle Potenze che le truppe saranno allontanate dalle frontiere, ed afferma che sarà impedita la formazione delle bande e qualunque tentativo, che possa turbare la pace internazionale.

Si tenga sempre ricordo che in questi ultimi tempi l'autorità militare austro-ungarica aveva violato più e più volte il territorio serbo e che la Montecchia aveva preso corso la Serbia precedentemente respettori, dei quali ha elevato una lunga lista.

La Russia non cede all'Austria
sulla questione della Bosnia-Erzegovina.

Pietroburgo, 18, ore 1.

Si è ricevuta qui oggi la risposta austriaca. Questa risposta fu ufficialmente inoltrata che il Governo austro-ungarico si oppone a che si esamini nella conferenza la questione della Bosnia-Erzegovina. Tuttavia la risposta non è concepita in un linguaggio categorico, tale da farlare fine ai negoziati. Al contrario sembra che si sia in diritto di prevedere non ulteriori intese.

Nei circoli diplomatici si manifesta infatti una tendenza a credere che la Conferenza avrà luogo. È da sperare che il tono conciliante della Nota austro-ungarica avrà per risultato di calmare gli animi, assai eccitati, e proporrà l'annullamento delle due partenze. Il ritardo di una settimana sarà intenzionale. Nonostante ciò, parecchi articoli informano questa mattina dimostrano l'impossibilità che il popolo accetti alla questione. Le opinioni estreme andranno sempre senza dubbio aumentando man mano che i negoziati continueranno ed un accordo fra i due Governi. È manifesto intanto che la Russia non cederà in quanto riguarda la questione capitale, vale a dire che il programma della Conferenza deve basarsi sulla questione dell'annessione. (Tempo).

Il nuovo capo del gabinetto militare.

Berlino, 19, ore 2.

L'Imperatore Guglielmo ha trovato un successore al conte von Hesler, capo del suo gabinetto militare, di cui abbiamo annunziato la morte subitanea avvenuta a Donaueschingen. Il successore del Hessler è il generale barone von Lyncker, comandante in 2ª Divisione di Hannover. L'ufficio capo del gabinetto militare non ha ancora 3 anni ed ha preso parte alle guerre del 1866 e del 1870. Le notizie date è stato gravemente ferito. L'Imperatore von Lyncker ha fatto parte del reggimento delle guardie e fu sinecura alla Stato Maggiore dal 1886. Nel 1895 il barone Lyncker è stato incaricato di dirigere l'educazione politica dei figliuoli dell'imperatore Guglielmo II.

Editti imperiali
che designano il programma del nuovo regno in Cina.

Pechino, 19, ore 20.

Oggi sono stati pubblicati tre editti imperiali. Essi prescrivono: 1.o che il divieto dello sfarzo alla città proibita sia rigorosamente mantenuto; 2.o che i medici imperiali debbano ritornare di due giorni, ma essere rimessi al servizio della Corte imperiale; 3.o che il nuovo Imperatore Pu-Yi prenda il nome di Huangtung, che la successione è proclamata. Questa denominazione significa che l'anziano della nazione e le riforme cominciano il programma del nuovo regno. Un terzo editto proclama il concorso al defunto Imperatore. Questo editto ampia il programma di riforme adottate al nuovo Imperatore dalla culla. Il titolo del defunto è Kuang-Hsu, che significa «luminoso e glorioso». Si ha ben compreso alla nuova generazione conoscere la necessità delle riforme. Un editto ordinava la cerimonia funebre e ne stabiliva i particolari. Il Bongenie ha deciso che i funerali imperiali avranno luogo giovedì. Il 20 corrente, alle ore sei del mattino, per presentare le condoglianze dei rispettivi governi. Tre incaricati di ogni delegazione sono recati ieri dinanzi all'Imperatore e dell'Imperatrice, non colla divisa alle Reggenti. La nuova Imperatrice vedova, conformandosi a una ordinanza del Principe, emana un editto che stabilisce il periodo di lutto a cento giorni per il Reggente e a centodieci giorni per il popolo. È stato pubblicato ieri un editto che modifica a causa del lutto nazionale, il programma delle manovre militari nelle valli d'Ho-Ho-Tegin.

Calma assoluta a Pechino.

Pechino, 19, ore 1.

Regna nella capitale assoluta calma. I vari esteri di una condizione del partito un nostro bianco sul braccio. Questi sono stati portati [illegible] dagli uccelli a polizia, da soldati e da altre circostanze eccentriche. Speriamo sono stati prese per la prima di sera. Pervenute il cui potrebbero essere valide le guardie delle Legazioni esterne al [illegible] delle Legazioni. Alcuni chiese successive [illegible] del quartiere. Un lato esterno e un zone numero di truppe [illegible] [illegible] [illegible]

Il crepuscolo di Cincinnato

La sorte che l'America riserba ai suoi presidenti uscenti o falliti è veramente pietosa: strapperebbe le lagrime al cuore più indurito. Per un cittadino che riesce a uscire sulla soffice poltrona presidenziale della Casa Bianca, ve ne sono due almeno che si trovano tratti all'estrema rovina: il presidente cessato e colui che non riuscì ad esserlo. La loro condizione disperata forma uno degli episodi più tragici della crisi della disoccupazione che preoccupa tanto illustre mente moderne. Il nome di questo povero vittime dovrebbe essere scritto a caratteri d'oro nel libro mastro dei martiri della democrazia, assai più che non quello di coloro che lasciarono la vita sulle barricate o la testa nei nodi scorsoi della tirannide: questi trovarono infatto l'estremo riposo, mentre gli eroi moderni hanno intanzi a sè la visione terrificante di un'esistenza miserabile di angustie e di stenti. Sono come *rois en exil*, ma quanto più degni di pietà! Non c'è principe balcanico spodestato da una rivoluzione di palazzo, che non abbia almeno un conforto: quello di versare la piena del suo dolore nel *décolleté* delle pietose creature che affollano i *cabarets* di Montmartre a sollievo delle grandi angosce internazionali; che non possa rasserenare la tristezza dell'occhio, privo dell'assalto visione delle truppe del principato, con la rassegna diligente dei corpi di ballo dei teatri dei *boulevards*: un principe in esilio non ha mai le tasche completamente vuote, e se le avesse, ciò che è da escludere, non mancano mai i capitalisti generosi pronti ad anticiparli, a un tasso proporzionato all'importanza della persona, le cendite dell'eventuale ritorno sul trono.

Ma per un presidente di repubblica il caso è molto più grave. I manuali della democrazia gli impongono di uscire, povero come vi è entrato, dalle soglie del potere. Come un viaggiatore che sta per attraversare una frontiera internazionale profonde in tavolette di cioccolatino, in giornali ed in cartoline gli opuscoli stranieri che gli ingombrano la scarsella, l'escursionista dello Stato deve vuotare le tasche prima di lasciare il seggio, non conservando che lo stretto necessario per pagare la corsa di una vettura e per dare la mancia al facchinaio. Esce dunque virtualmente nudo. Nè gli sono rammessi i conforti dei *guides des plaisirs parisiens*: se lo si vedesse gettare a pugni i luigi sui tavoli del *Café de Paris*, o allineare le capsule dorate delle bottiglie di *champagne* sui quelli del *Pat mort* o dell'*Abbaye*, direbbero che è onusto del denaro del popolo: nè è probabile che trovi benigna accoglienza presso i consolatori delle piaghe finanziarie: i voti delle urne che possono riportarlo sul seggio non possono dare l'affidamento dei titoli in regola di un precedente legittimo.

Esce dunque povero e senza altro assidio che quello del proprio lavoro: ed è questo disinteresse supremo che forma la sublimità austera della concezione di una repubblica democratica. Il cittadino è tratto dai ventri della nazione fuori delle oscure file del popolo ed innalzato alla carica suprema: deve occuparla per poco per evitare ogni pericolo di infeudamento personale: compiuto il suo ufficio, rientra nella massa amorfa come un semplice cittadino che non ha fatto che il suo dovere verso la patria. L'esempio di Cincinnato parla chiaro. Chiamato al potere, egli lascia la stiva dell'aratro o il pungolo dei buoi e prende in pugno le redini dello Stato, e quando il carro dello Stato non ha più bisogno della sua mano, ritorna al pungolo ed alla stiva.

Ma per quanto certi storici ci assicurino che la civiltà romana era essenzialmente simile alla nostra e che era retta dai *trusts* e dalle camarille, dai sindacati e dalle federazioni proprio come adesso, si sono rivelati nell'attuazione pratica delle virtù repubblicane alcuni inconvenienti non lievi.

Nella libera America, in questo paese che si è proposta la missione di dare al cittadino la più superba indipendenza morale ed economica, di sottrarlo ad ogni schiavitù feudale verso il potere, da ogni legame medioevale di parentela o di riconoscenza verso l'autorità costituita, *le standard of life* cincinnatese non è di facile attuazione. Chiunque può dopo qualche prova dirigere un aratro e stimolare col pungolo le pigre groppe dei buoi, ma la condotta di un'aratrice meccanica richiede conoscenze tecniche che un ex-presidente può non possedere. Ma questo è il meno: c'è ben di peggio, ed il peggio è che se il supremo magistrato ridivenuto libero cittadino si rimette all'avvocatura od all'ingegneria, alla medicina od al commercio, all'industria od al giornalismo, egli dà di cozzo in un *trust* da una parte o in un sindacato dall'altra, contro i *trusts* e i sindacati che fanno le elezioni, che propongono le leggi, che creano gli ufficiali pubblici: la invisibile rete di interessi che regge in un circolo armonico la vita civile, industriale, economica americana, non comporta più alcuna attività a quell'uomo caduto dal monolo della luna, che è un cittadino indipendente. Egli può aver scritto nell'idealismo degli ex presidenziali confortati da un buon stipendio, un libro sulla *strenuous life*, in cui formula la teoria dell'energia ed impegna all'indipendenza dell'attività individuale: poteva farlo, ora indipendente, perchè la nazione lo pagava per questo, ma ora che la nazione gli ha tolto lo stipendio, egli non è più che una ruota nel meccanismo nazionale, e deve tollerare che nel maneggio di amministrazione del giornale che ha ospitato la sua improvvisa indigenza spunti lo zampino di uno *Standard Oil* qualunque che egli ha combattuto o dovrebbe combattere.

Se lagrimevole è la situazione del presidente che discende, quella di colui che non è riuscito a salire è anche più disperata. Egli non può nemmeno suicidarsi moralmente domandare lavoro ad alcuna impresa industriale: non può ricorrere a quell'ultimo scampo dei disperati che è il giornalismo, poichè non può vendere il prestigio di un nome che ha perduto nella sconfitta. Ogni conforto umano gli è tolto: esso agli agonizzanti non gli resta più che quelli del cielo.

Ed è ciò che ha visto con acutezza geniale quel parroco americano che ha consigliato allo sconfitto Bryan di farsi apostolo di una nuova religione. La religione è probabilmente l'unico genere di commercio ed il regno dei cieli la sola industria che non siano ancora stati monopolizzati da qualche *trust* capitalistico: e due capaci polmoni ed un accento fatidico possono imprimere un energico incremento agli affari. I re dell'acciaio e del petrolio, della carne in conserva e delle nova, non hanno alcun interesse a soffocare una discussione sulle epistole di Paolo ai Corinti o a combattere un nuovo degma sull'immacolata concezione: è un orizzonte sereno, nobile, riposante che si offre all'uomo stanco di aver covato in cuore per tanti anni il problema del bimetallismo. Come gli suggerì Mark Twain, ogni potrà dire: tra monometallisti e bimetallisti, tra il tipo aureo ed il tipo argenteo, io sto per tutti e due... Egli ha già il tipo evangelico: non ha bisogno di sbarbarsi, e con una mitria in capo farà un'eccellente figura. Farà bene per altro a guardarsi in chiesa dall'uso eccessivo del grammofono e degli spettacoli di caffè concerto, se non vuol cadere nelle unghie di qualche *trust* della voce meccanica e delle maglie di seta.

Ma questa via di Damasco non è senza pericoli. Se tutti i candidati sconfitti, per cumpane, si metteranno ad inventare nuove religioni, le novecentonovantanove sètte americane diventeranno milioni: bisognerà che il Congresso ne riserbi il monopolio almeno ai soli presidenti o vice-presidenti. E forse questo rimedio non è sufficiente: forse la vera soluzione è quella già affacciata di conferire non stipendio ai supremi magistrati sciolti di ufficio ed a quelli che si avvicinano degni di diventar tali. Gli austeri democratici di vecchio stampo hanno torto di combattere questa proposta come disonorevole ed antidemocratica. L'America ci ha rivelato che nel suo meraviglioso affaccendamento non lo è rimasto tempo e modo per procurarsi un nucleo di persone che non siano dai loro interessi poste pro o contro il potere costituito. Nulla di più naturale che se le fabbriche ed *mezzo* più capace ed efficace: a peso d'oro. Appena iniziato l'appalto, il nucleo diventerà legione. Gli Stati Uniti hanno già quella mirabile istituzione che è il fondo per le pensioni pei veterani della guerra dell'indipendenza. Come è noto, il loro numero aumenta continuamente quanto più ci si allontana dalla data della guerra, ed il bilancio deve ogni anno destinare centinaia di milioni a questo formidabile e crescendo di patrimonio. I veterani delle urne hanno diritti ad un trattamento non meno lusinghiero. Cincinnato sarà dilegato nella notte dei tempi, ma ogni ex-candidato potrà scrivere, con la serenità di chi si sente l'avvenire assicurato, un libro sulla necessità della «vita energica», per uso degli Europei.

Simplicissimus

La banda dei briganti polacchi
che operava presso Copenhagen arrestata

(Servizio speciale della Stampa).

Copenhagen, 18, ore 24

La banda di briganti russi polacchi, di cui vi ho raccontato recentemente le gesta, è stata catturata. Dopo una lotta accanita, durante la quale due ispettori della Pubblica Sicurezza sono stati feriti a colpi di rivoltella, il capo della banda, Bulotti, è stato disarmato e legato. Contemporaneamente la Polizia riuscì ad impadronirsi in altri quartieri della capitale di tre suoi complici.

Costoro hanno già fatto confessioni complete. Quanto al capo della banda, non fa che profferire gravissime ingiurie. Come è già stato detto, è al era desso all'indomani dell'orribile assassinio del proprietario Beck, di loro una battuta attraverso le grandi foreste della regione, la battuta è stata eseguita da un migliaio di soldati di fanteria e di cavalleria, assistiti dalla Polizia locale e da numerosi contadini, però, senza alcun risultato.

La Polizia aveva pertanto acquistata la convinzione che i briganti, dopo il loro colpo, avevano dovuto ritornare a Copenaghen per quivi nascondersi. La Polizia ha messo pertanto una rete al di sopra di ogni sforzo per scoprire le loro traccie. Ieri, nel pomeriggio, alcuni ispettori hanno sposso che un palazzo, ferito alla fronte, ed il cui volto recava cicatrici, provenienti da graffiature recenti, alloggiava in casa di due coniugi russo polacchi, in uno dei sobborghi. Quando la Polizia si presentò dall'individuo per arrestarlo, egli declinò subito il suo nome e fece le sue confessioni.

Egli riconobbe che era proprio lui l'uomo il quale aveva pugnalato il signor Beck prima che il capo della banda avesse tempo di trarre sul Beck due colpi di rivoltella, strappandi mortali. Il proprietario gli aveva assestato un formidabile pugno alla fronte, e la signora Beck gli aveva disperatamente graffiato il volto.

Il bandito disse, senza farsi molto pregare, l'indirizzo dei suoi compagni, ed indicò il luogo dove era stato nascosto il bottino.

Bilotti fu arrestato al suo domicilio quando gli ispettori entrarono da lui, gli dissero:

— Siete proprio voi Bilotti?

Egli rispose, sorridendo:

— No, signore, voi vi ingannate: ecco qui le mie carte di identificazione.

Ciò dicendo, tirò di tasca una rivoltella e fece fuoco contro i funzionari: alcuni colpi. Uno degli ispettori ebbe una coscia trapassata da un proiettile, un altro ebbe una ferita alla guancia. Gli ispettori, nonostante le loro ferite, si precipitarono contro il Bilotti, senza perdere tempo in uso della loro rivoltella: siccome però il brigante era di statura eccellente ed agile quanto una scimmia, dovettero lottare lungo tempo prima di rendersene padroni.

Ad un tratto egli giunse a conficcare una piccola lampada, che rischiarava la scena, e la lotta ricominciò nell'oscurità.

Bilotti giunse a impadronirsi di una rivoltella nascosta in un'altra stanza e nuovamente rimbombarono dei colpi. Gli ispettori, i quali avevano subito tutta la loro pazienza, presero per il collo il brigante in modo che questi perdette i sensi per alcuni minuti. Quando si risvegliò, Bilotti aveva mani e piedi legati. Si sono trovati nascosti sotto il materasso quasi tutti gli oggetti rubati alla famiglia Beck.

Nella notte, la Polizia ha operato vari arresti fra immigrati russo polacchi.

Può miss Elkins diventare principessa reale?

Vico Mantegazza pubblicherà, a giorni nella rivista romana *L'Italia all'Estero* un suo articolo sulla questione del fidanzamento del Duca degli Abruzzi. Dalle prove di stampa, cortesemente fornitemi, togliamo alcuni passi, in cui si discute di fronte all'opinione pubblica italiana l'eventualità che miss Elkins possa diventare principessa reale.

Cominciò il Mantegazza coll'osservare come l'Italia, «si ha una singolare ritrosanza, e quasi una singolare paura, a parlare o scrivere delle cose della Corte. E' un fatto che in altri paesi, in paesi nei quali non è certo minore il rispetto per il Monarca e per la Dinastia, — in Inghilterra, per esempio, — in un caso simile, non sarebbe stato possibile il silenzio finora serbato in Italia. I giornali più autorevoli sarebbero intervenuti, e, forse, non si sarebbe creduto inopportuno che qualche deputato interrogasse il Governo, il quale così può e non deve, come è accaduto in Italia, disinteressarsi completamente delle cose che riguardano la Casa Reale, quando queste non giungano a discussioni e a polemiche increscevoli in un'altra guisa».

Il Mantegazza non crede sia necessario l'insistere a sul diritto — anzi sul dovere — che la stampa e il Parlamento hanno di prevenirsi e di discutere, se occorre, anche del fidanzamento del Duca degli Abruzzi, del matrimonio, se proprio è scritto che debba farsi, e della posizione che avrebbe la sposa. Tanto più che è questo ultimo il punto delicato della questione che con la stessa permessa alla Corte di far sapere affidentemente, se l'Italia sarà o no chiamata ad avere l'alto onore, come dicono i giornali americani, di essere il primo Stato europeo che avrà una Principessa americana. Ci vuol poco a capire, che è, in questo punto, non lecito fare alcuna difficoltà di sorta. Infatti, che non è facile apprezzare se il Duca degli Abruzzi si fosse assegnato, come del resto han fatto tanti altri Principi di Casa regnanti, a sposare miss Elkins senza darle il rango di Altezza Reale, e la fanciulla americana, come tanto altre innamorate di Principi, si fosse accontentata di diventare semplicemente la sposa dell'uomo che ama, dell'ardito marinaio e del coraggioso esploratore, il matrimonio sarebbe già avvenuto da un pezzo e nessuno se ne occuperebbe più».

Ciò poteva parer possibile. Si sa infatti che la famiglia Elkins ha sempre ostentato il suo antieuropeismo. Anzi in nostra ambasciata di New York, in qualche occasione ha dovuto anche cercarsi di ingannare a reclami di operai italiani, per il modo come erano stati trattati nelle miniere che appartengono a persone della famiglia Elkins, o nelle quali queste hanno forti capitali o quindi posizione predominante.

Se miss Elkins ha mai nascosto i suoi sentimenti ostili agli europei, «l'in paio d'anni fa vi è stato un piccolo incidente, direi cosa, mondano e di etichetta, nel quale miss Elkins tenne ad affermare questi suoi sentimenti, poco curandosi, se il manifestarli poteva urtare le giuste susceptibilità di una quantità di persone. In occasione di un pranzo offerto dal barone o un diplomatico — salvo errore si trattava del conte Bichy — non per la persona, a tutti nota per un perfetto e uno squisito gentiluomo, ma unicamente perchè, come disse, non voleva dare il braccio a un *foreigner*. Fu per questo incidente che, per qualche tempo, in casa Elkins fu un po' boicottata dal mondo diplomatico, il quale ai suoi ricevimenti, brillava per la propria assenza. Poi pian piano ritorno a frequentarla. Ma miss Elkins, non smise per questo... il suo americanismo intransigente. Di ritorno da un breve viaggio in Europa, a chi le domandava notizie del suo viaggio e del suo soggiorno nel Vecchio Continente rispondeva ancora secco secco: — Sapete bene che, *dall'altra parte* non mi ci posso vedere».

Ma contrariamente a questi principi xenofobi la famiglia Elkins ha fatto capire che se consentirà al matrimonio, sarà a condizione che la signorina diventi principessa reale. E qui il Mantegazza affronta la questione principale. «L'opinione pubblica non ha dissimulato la sua sorpresa al primo annuncio, ha poi lasciato vedere molto chiaramente che questo matrimonio non le garba, ed anzi urta il nostro sentimento proprio. Per quanto, a tutto prima, possa sembrare un paradosso, è proprio in base ad un concetto democratico, che ai Principi non può essere consentita quella libertà di scelta, concessa a tutti gli altri. Ma in uno Stato libero, in un paese retto a forme costituzionali, vi è un patto fra la Dinastia e il paese, e la base a questo patto che il Sovrano e i Principi hanno prerogative e privilegi speciali. Ma, in corrispettivo, hanno pure speciali doveri e sono vincolati a riguardi speciali. Nessuno contesta ai Principi il diritto di scegliersi come compagna nella loro vita la donna che loro piace e piace. In America si compiace a descrivere gli Arcibuchi i quali hanno scelto le loro spose in famiglie borghesi, all'estero, a mogari sulle tavole del paleocristico o di un *caffe chantant*. Ma non se hanno fatte delle Arciduchesse. Da una parte vi sono i privilegi e dall'altra i sacrifizi che la posizione impone. Il Duca degli Abruzzi è ufficiale di vascello, e sarà forse ammiraglio a cui nella quale gli altri sono uscire tenuti. Si vuoi che il Duca degli Abruzzi ha diritto, naturalmente, a tutti gli onori dovuti ai Principi del sangue.

«Ora si fa un bel dire che l'epoca nostra esclude democratica non consente più certe distinzioni, e che Sua Maestà il Re, in molte occasioni, è il primo a dare l'esempio di una vita e sinceri democratici. Non si può disconoscere che la Monarchia è basata positivamente sui diritti della nascita, che, per conseguenza, per tutto ciò che riguarda la Corte, si riconoscono ancora certi diritti all'aristocrazia del sangue... Non so se col tempo le cose muteranno. Ma mi pare difficile, sino a che vi sarà una monarchia e una Corte, data codesto stato di fatto, chiaro che la posizione di una Principessa americana alla nostra Corte, anche facendo da parte tutte le considerazioni alle quali si è già accennato, e per le quali dalla educazione, diremo così americana del signori Elkins, ripugnerebbe assolutamente che la famiglia della sposa se ne stesse lontana, sarebbe strana e parecchio difficile».

Il Mantegazza conclude citando il precedente del principe Eugenio di Carignano che sposò una borghese a cui fu dato il titolo di contessa di Villafranca Soissons, ma che non fu mai introdotta a Corte, e finisce dicendo che nel pubblico italiano: «è diffusa la convinzione che non si discorrerebbe nemmeno della possibilità di dare titolo e rango di Principessa alla sposa del Duca degli Abruzzi, se il giovane Principe avesse fatto cadere la sua scelta su un'umana fanciulla della borghesia, sia Torino, a Napoli o a Roma...»

Un'avvelenatrice di bambini
che ha ucciso i suoi dodici figli

(Servizio speciale della Stampa).

Berlino, 19 ore 1

È stata arrestata ad Ansbach, presso Lauzani (Baviera), una donna, certa Wimmford, di 39 anni circa. Si dice che la donna abbia confessato un gran numero di avvelenamenti, tra gli altri, avrebbe avvelenati i suoi dodici figliuoli. Altri cadaveri, che erano stati sepolti alle sue cure, sono usciti l'uno dopo l'altro. Si crede che essi siano stati avvelenati. Al Tribunale hanno autorizzato l'autopsia dei piccoli cadaveri.

I funerali del Granduca Alessio
Triste pagine della sua vita
Da Tsushima a Montecarlo

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 19, ore 24.

I funerali del granduca Alessio Alexandrovitch, zio di Nicola II, ex-grande ammiraglio della flotta russa, sono stati celebrati oggi con la maggiore solennità, in presenza di moltissima folla. Nonostante l'ora mattutina, una folla compatta di curiosi si pigiava nei dintorni del palazzo del defunto all'avenue Gabriel, folla che era trattenuta a stento dagli agenti di pubblica sicurezza. Era stato disposto un servizio assai rigoroso dinanzi al palazzo aveva preso posto la truppa incaricata di scortare il corteo fino alla chiesa russa, e cioè una compagnia del 21 di linea, con bandiera e musica, uno squadrone del primo corazzieri, sotto gli ordini del generale Dubec, comandante dell'11.a brigata. Secondo il costume russo, il palazzo del Granduca non era stato per nulla parato a lutto: all'ingresso si trovavano due marinai russi, gli uscieri ed i valletti dell'Ambasciata in livrea nera. Nel cortile intorno facevano servizio d'onore i marinai russi dell'equipaggio dello cannoniere *russe Gilliack* e *Kalinski*, venuti da Brest a Parigi per rendere gli onori all'ultimo grande guardaruolo della flotta russa.

Alle 8.30 giunsero in una vettura da lutto due sacerdoti della chiesa russa di via Daru con Estrambi portavano paludamenti bianchi ed in testa il loro capo.

Introdotti nella cappella ardente, dove era esposto il corpo del Granduca, recitarono, in presenza dei membri della famiglia, alcune preghiere dei morti. La bara su cui era stato collocato la spada e il corno di ammiraglio del defunto venne portata dagli aiutanti di campo fino al carro funebre. Il carro è quello che ha servito alle esequie del presidente Carnot e del presidente Felix Faure. Il carro funebre era drappeggiato di velluto nero e frangie di argento, tirato dai sei cavalli neri tenuti per le briglie dai valletti. Sulla bara era stesa una grande bandiera della marina russa. Dietro il carro veniva una corona di violetti, di crisantemi e di lillà, trasportata da un nastro tricolore. La corona era stata inviata dal presidente della Repubblica.

Mentre la salma viene trasportata sul carro la truppa rende gli onori: la musica del 21 reggimento eseguisce la marcia funebre di Chopin ed il corteo si mette allora in moto verso la chiesa russa. Un distaccamento di guardiani della pace ed uno squadrone del primo corazzieri scorta la bara: dietro al feretro procedono quattro ufficiali della marina russa che portano le insegne di contrammiraglio, di vice-ammiraglio, di ammiraglio e di grande ammiraglio della flotta. Dietro vengono tirate su carrozze le decorazioni del Granduca. Secondo il costume russo, il corteo era chiuso da un grande carro speciale, al quale erano attaccati quattro cavalli tenuti a mano da staffieri. Sul carro erano state deposte corone, tra cui una che recava questa dedica: «A Sua Altezza imperiale il granduca Alessio Alexandrovitch, da parte della sua vera e sincera amica, la principessa Yourievsky».

Dopo la cerimonia religiosa la bara è stata trasportata alla stazione del Nord. Il treno per Pietroburgo è partito alle 1.57: il suo passaggio dalla frontiera belga è stato segnalato alle 4.30.

Intorno al Granduca scomparso si vanno trattando ripercuote parecchi interessanti aneddoti. Dieciotto giorni dopo la battaglia di Tsushima, il maggiore disastro che la Russia abbia mai subito, il promotore e l'organizzatore di questa impresa si trovava a Montecarlo. In piedi, presso il tavolo del «trente et quarante», il Granduca dreva al capo della partita ordini brevi.

— Quale numero?...

— Lasciatemi venti marche... Avanti sono pre...

Un cumulo di marche, di luigi erano a sua portata: ma il Granduca non ne faceva caso. Ad un dato momento egli annunciò una somma considerevole.

— Avanti, avanti sempre

Ad un tratto fu lo sfacelo: in dieci minuti il mucchio d'oro, di biglietti di banca e di marche fu spazzato via. Allora il granduca Alessio se ne andò, facendo a voce alta questa riflessione: «Ho giuocato stupidamente come sempre».

Sua altezza imperiale prese a piedi la direzione dei giardini, lungo il mare. Ogni giorno poi si ripete questa piccola scena ed ogni giorno Sua Altezza Imperiale giuocava e perdeva, del resto, senza in ppa preoccupazione. Sua Altezza Imperiale giocava a Parigi al Jockey club, all'Union Club, oppure a qualche partita intima, a cui prendevano parte illustri personaggi. Il principe ereditario Guglielmo di Germania, il granduca era quasi sempre alla Variété, cenava da Paillard, uno dei grandiosi ristoranti notturni di Parigi. La figura impossibile del granduca non si velava di tristezza che quando gli occorreva fare ritorno a Pietroburgo. Allora i suoi famigliari avevano a che fare con un granduca Alessio nervoso e brontolone, quasi irritabile. Nelle ore tragiche della guerra russo-giapponese e della rivoluzione, Armenonville, Paillard e Maxim, tutto il Parigi che si diverte, aveva preso il lutto. Quando il granduca era partito, senza del resto nella speranza di ritornare, egli aveva foschi presentimenti: non sperava più che in un gran colpo per la salute della Russia imperiale. In Russia egli si mostro reazionario, come si è mostrato suo fratello. Quando si convinse che era necessario «il gran colpo» e che questo era diventato urgente, il granduca Alessio propose per il primo il rodi Rodjestvensky. Egli non si aspettava la vittoria, ma la sua speranza era che la maggior parte della flotta avrebbe potuto varcare le linee giapponesi e levare il blocco di Port Arthur. Il granduca Alessio scriveva allora ad un suo intimo amico: «Il colpo è stato fatto, caro amico, il giuoco è cominciato: la lotta è partita».

Qualche tempo dopo l'amico apprendeva ancora una volta di più il granduca aveva giuocato tutto e che il colpo era stato per la nazione una perdita disperata.

Gustavo Hervé in libertà.

Parigi, 18, ore 24.

Stamane alle 7 e stato messo in libertà Gustavo Hervé. Fino dalle 6,30 alcuni amici del detenuto attendevano ansiosi dinanzi alla prigione della Sante il direttore della *Guerre Sociale*; sarebbe egli ancora trattenuto in prigione? E' noto infatti che l'amministrazione delle finanze reclama tre mila lire di ammenda e spese per il processo nel corso del quale è stato condannato. La inquietudine però degli amici di Hervé non doveva essere lunga. Alle 7 si vide giungere Gustavo Hervé, accompagnato dal direttore della prigione: traversato il portone, il direttore stese la mano al suo ex-prigioniero che gli disse: «Grazie e arrivederci». Ai suoi amici che gli chiedevano notizie, Hervé rispose così: lendo ed un po' bellardo: «Ma, come vedete, va benissimo: ho letto nei giornali una descrizione un po' fosca del regime a cui ero sottoposto: si è esagerato: vi assicuro che il regime era sopportabilissimo e sono pronto a ricominciare. Del resto da questa sera riprendo il mio posto di combattimento alla *Guerre Sociale*».

Un treno che deraglia alla Bovisa.

Ci telefonano da Milano, 18, ore 24:

Stasera, verso le 19.20, il treno N. 257, che arriva da Domodossola, deragliava fra il bivio della Bovisa e Ghisolfa, senza però emettere altri danni che quelli constatati al materiale.

Giornali e riviste

Vi sono dei casi — racconta il *Roma* — che sono stati pagati dagli amatori veramente a peso di oro! Ecco delle cifre di una straordinaria eloquenza: poco tempo fa un *colley* che rappresentava il nome di *Squire of Upton* fu venduto al suo proprietario per la rispettabilissima somma di 31,250 lire. Mr. Untermeyer che l'acquistò era un ricco americano ed il venditore, Mr. Mason de Frashild, un milionario Costui aveva comprato il *colley* per solo 20,000 lire! In America dei *bull-dogs* inglesi sono stati pagati sino a 25,000 lire: intorno a due di questi cani bastonati recentemente con nomi di *Broth barone* e *Fa. thon* si accese fra due amatori di tale razza di bestie una gara che fece salire il loro prezzo ad altezze vertiginose. E fu un tempo in cui i cani San Bernardo erano di gran moda e perciò venivano pagati a prezzi veramente folli. *Plinlimmon*, un magnifico San Bernardo, d'una eccezionale natura e robustezza, costò all'attore americano Emmut la somma rotondetta di 25,000 lire! Mr. Green chiese ed ottenne 32,500 lire pel famoso *sir Redmere* e Madame Marsch pagò e vendette la sua splendida cagna *lady Mignon* per 23 mila lire! Ed ancora: la cagna *Frandeley Stephany* fu venduta per 20,000 lire ed il San Bernardo a pelo corto *Rapidendehief*, proveniente dalla fattoria del maggiore Bloesch di Lissy, per 15,000 lire. Di lì a poco i cani San Bernardo passarono di moda. In virtù di quale legge? Nessuno lo saprebbe dire. Certo, si tratta di una di quelle correnti misteriose che vengono regolate in tutti i tempi ed in tutti i paesi da quella cangiantissima ed insaziabile sovrana che è la Moda! Oggi il conte *colley* trionfa. Recentemente il campione *Southport Perfection* venne pagato 25,500 lire ed il campione *Southport Sculptor* 17,500 lire. E dire che trent'anni fa Mr. G. R. Creib, per avere pagato il cane *Eclipse* 2500 lire — un record per quel tempo — sollevò in Inghilterra una straordinaria emozione. La prima compera importante di *colleys* fu quella del campione *Christofer*, venduto a Mr. Mitchell Harrison per 25,000 lire. I *jockerliers* fanno ordinariamente il prezzo di 5 o 6 mila franchi: soltanto in certi casi hanno sorpassato questa media: il fox dal pelo rasato *Lice-Regal*, venduto da Mr. Vicary a Mr. Stephens, raggiunse il massimo di 11,750 lire. Insomma, le sole razze canine i cui esemplari siano stati pagati in Inghilterra 25,000 lire e più sono i *colleys*, i San Bernardo ed i *bull-dogs*.

***

Il *New York Times* ha pubblicato la lista completa delle donazioni veramente regali fatte ad enti fatte dal miliardario Andrew Carnegie, che da semplice operaio riuscì a diventare il capo del colossale «trust» dell'acciaio. E' un documento di grande interesse, perchè prova non poco la fede nella leggenda quasi sfatata della filantropia e della intelligenza umana. Nessuno meglio di Andrew Carnegie ha messo in pratica il precetto: *Quod superest date pauperibus*, ma egli, che ha provato la povertà, che ne ha conosciute le sofferenze, che ha saputo liberarsene mediante l'umano lavoro, non ama sbrigarsene in elemosine individuali. E' convinto che il più grande patrimonio del mondo andrebbe in tal modo disperso senza effettuare del bene veramente duraturo ed efficace. Ed è perciò che distribuisce i suoi milioni ad istituti che hanno per iscopo il miglioramento intellettuale, morale ed igienico delle masse. Con questo criterio ha fondato biblioteche, collegi, ospedali, istituti scientifici: ma vedo specificare l'elenco delle sue donazioni.:

A 31 collegi, Lire 40 milioni; 1500 biblioteche, 200 milioni; Istituto Carnegie, 30 milioni; fondo di soccorso, 20 milioni; fondo americano degli orol, 25 milioni; Università scozzese, 75 milioni; scuole tecniche di Pittsburg, 50 milioni; Tempio della pace all'Aja, 7 milioni e mezzo «Clubs» mercantili di New York, 10 milioni; Museo d'arte di Pittsburg, 10 milioni; donazioni promesse, 75 milioni; Ospedale Re Edoardo, 25 milioni; Collegio tecnico di Aberdeen, Lire 250 mila; organo di Ashford, lire 3125 mila; libreria di Fulham, lire 375 mila; libreria di Sutton, lire 250 mila; fondo di Kock contro la tubercolosi, lire 625 mila; libreria di Glasgow, lire 375 mila; libreria di Bedford, lire 250 mila. Addizionando tutte queste cifre, si ha un totale di Lire 399,378,125, alla quale somma, già abbastanza rispettabile, il Carnegie ha voluto aggiungere in questi giorni altri sei milioni e 250 mila Lire per istituire il fondo internazionale degli orfani.

***

Anche per i ladri qualche volta ha valore il proverbio della saggezza popolare: «Non tutte le ciambelle riescono col buco». Questa almeno è l'impressione che può avere un ladro di New York, certo James Coniskey. Sentite la sua avventura. Egli, avendo bisogno di alcuni generi coloniali, pensò — com'è naturale per la sua professione — di sceglierli a suo piacimento nel negozio di generi alimentari della signora Lambreck. Coniskey aprì, dunque, destramente la porta del negozio, si servì a suo beneplacito e uscì più destramente se ne uscì. Tra le altre cose, s'era preso un secchiello di lilè, che mise sotto braccio andandosene. Valeva combinazione: un qualche sorcio aveva fatto un strappo al cartone del secchiello, e sotto la pressione dell'ascella il lilè cominciò a poco a poco a cadere a terra, lasciando una striscia continua, una traccia visibile, quindi sicura contro Coniskey. Quando, al mattino, la signora Lambreck aprì la bottega e si accorse del furto, e chiamò in agente della forza pubblica; quest'ultimo non dovette fare altro che seguire la linea del lilè per arrivare sino alla casa, sino all'appartamento del ladro. L'agente lasciò alla porta e Coniskey comparve. Gli fu detto in sembianze della visita, ed egli non ebbe con la maggior aria. Il poliziotto, sorridendo malizziosamente, gli fece seguire la traccia del lilè, che dalla camera sua guadava al negozio della Lambreck, e viceversa, e Coniskey dovette ammettere che l'aveva fatta grossa.

***

Una lunga serie di osservazioni compiute sugli animali del Giardino zoologico di Filadelfia, hanno permesso di stabilire la maggiore o minore frequenza delle varie malattie nelle diverse specie di animali. Così — narra la *Revue Scientifique* — le scimmie sono per la più colpite da malattie dell'apparato digerente stomaco ed intestini. I lemuriani, invece, dimostrano una particolare tendenza alla tubercolosi. I grandi carnivori vanno generalmente immuni da malattie: non presentano che pochi casi di malattie di stomaco, dovute spesso a parassiti; stomaco debole, risulto che abbiamo anche gli orsi; gli uccelli devono la maggior parte delle loro malattie ai parassiti: i pinnipedi sono generalmente in costante buona salute; fra i ruminanti si hanno spesso casi di malattie renali; i rodilori sono di stomaco molto razionevole.

La statistica lo dice e bisogna crederle: però noi vorremmo assistere ad una di quelle visite mediche, a cui si devono i dati che abbiamo riassunti: allorchè, ad esempio, si trattasse di un leone.

***

L'attuale Re del Siam firma semplicemente Chulalongkorn I: ma quelli fra i suoi sudditi che gli rivolgon una supplica sono obbligati a designarlo in un modo ben più maestoso e a dargli tutti i titoli, così: «Altissimo, gloriosissimo, invitto e potentissimo monarca, incoronato di 101 corone d'oro, adorna ciascuna di nove specie di gemme preziose: il più grande, più puro, più divino padrone di anime immortali, che vede tutte le cose; imperatore sovrano all'ombra delle cui ali giace il ricco ed imprescrittibile regno del Siam; al quale è soggetta la più feconda di tutte le regioni luminose del sole; il massimo dei signori, il cui palazzo è di oro fino e gemme, padrone divino degli aurei troni, e degli elefanti rossi e bianchi. Dio sovrano delle nove sorta di delle che somigli al sole nello zenit e alla luna nella sua pienezza; Re dallo sguardo più abbagliante che l'astro del mattino; Re che stai al disopra di tutti gli imperatori, monarchi e potentati dell'universo, dal sole nascente al sole tramontante...».

Grosso furto di lettere assicurate e raccomandate

Ci scrivono da Brescia, 18:

Questa mattina sulla tramvia in partenza alla prima corsa da Brescia e diretta in Valle Trompia veniva consumato un audacissimo furto. Rotti, senza che alcuno se ne accorgesse, i vetri di un finestrino, ignoto ladro riusciva ad introdursi in uno scompartimento riservato al servizio delle regie poste e che era stato chiuso a chiave. Dopo avere con una comodità disinvoltura e rovistato in un sacco contenente la corrispondenza, il ladro si appropriò venti lettere raccomandate e diverse assicurate. Il furto non venne avvertito che a metà viaggio.

Per sapere a quanto ascenda l'entità della somma di denaro rubata bisognerà che la Direzione delle Poste interroghi i singoli speditori delle lettere.

Radiatore a Gas
Nuovo Tipo Brevettato
ECONOMICO-IGIENICO
Società Anonima
Caligaris e Piacenza
TORINO
Via RIDONE, 16
Via XX Settembre, 57
Succursali:
Milano - Genova - Roma
Firenze - San Remo
Riscaldamento a vapore Termosifoni
CUCINE ECONOMICHE
STUFE e CAMINETTI
Chiedere Catalogo illustrato

Tel. 27-39 **CASA DI CURA** Tel. 27-39
di CHIRURGIA GENERALE e GINECOLOGIA
DIRETTORE: Prof. Dott. G. B. Boccasso
Aiuto interno: Dottor Ferruccio Ferrero.
CONSULTI: ore 10 i giorni feriali.
Amministrazione ed Assistenza delle RR. Suore
Vegliatrici Domenicane.
Torino - *Via Villa della Regina*, 19 - Torino.

Prof. Dr G. ORRIGO - *Specialista*
OCCHI, ORECCHI, GOLA e NASO
Consulti via XX Settembre, 6, dalle 11 alle 12
e 15 alle 18 feriali, 10 a 12 festivi.
140

Dr MORINI, via Carlo Alberto, 39 - Ore 14-16
MALATTIE OCCHI e DIFETTI VISTA
27

La Direzione dell'
Anonima Generale di Assicurazioni
riassicuratrice della «COOPERATIVA GENERALE DI ASSICURAZIONI», esercente i Rami Incendio e Grandine — Sedente in Milano — Via S. Tommaso, 3, — si pregia comunicare a tutti i suoi Signori assicurati ed a Colaro, che potessero averne interesse, che, in seguito alla cessazione del Signor Professore E. L. Pieroni, venne nominato Agente Generale, per la Provincia di Torino, il Signor

I lavori pubblici, il bilancio e i provvedimenti finanziari

nella relazione del Sindaco al Consiglio Comunale.

(Torino - Seduta del 18 novembre 1908).

L'apertura delle tornate ordinarie della sessione autunnale non ha attratto nella tribuna pubblica troppo numerosi cittadini, curiosi di apprendere direttamente come e amministrino le cose del nostro Comune. Anche i consiglieri, del resto, arrivano al Palazzo Civico con una certa lentezza, cosicchè alle 15 e mezzo, quando cioè il sindaco dichiara aperta la seduta, con la solita mezz'ora di ritardo, i consiglieri presenti nell'aula non arrivano alla cinquantina.

La relazione.

Il SINDACO fa subito al Consiglio le seguenti comunicazioni:

Riaprendosi le ordinarie tornate del Consiglio comunale, crede suo dovere di dare una rapida sintesi dei principali argomenti e fatti che si svolsero o che sono degni di essere ricordati.

Lavori pubblici.

Le opere per l'apertura della via Bologna, nonchè quelle del corso Palermo fra la ferrovia Genova e la via Veneto, con annessi e connessi, quando saranno compiute grande utilità ne deriverà all'importante borgata del Regio Parco ed a tutta la plaga circostante.

E così, per l'apertura della via Pinerolo, è già fatto un notevolissimo passo nell'acquisto di varie proprietà e colla autorizzata copertura del corrispondente tratto del canale del Molasso, è gradatamente si procederà in seguito negli altri caseggiati, come risulta dalle proposte che stanno per essere sottoposte al Consiglio.

Importante opera, pure ormai compiuta a termine, è quella della soppressione della ... decorre lungata « Chiabrera delle Merle », dove sia ora sorgendo, come volle il Consiglio comunale, un importante gruppo di case popolari.

Ed anche l'opera relativa alle comunicazioni oltre Po (regione Cirenaica) è finalmente entrata nella fase esecutiva: già sono stati espressi i bruni fabbricati sul lato sinistro del corso Vittorio Emanuele, come già furono precedentemente tolti alcuni angoli della via Montanaro, cosicchè quella ancora e signorile località è definitivamente sbarbata dalle indecorose costruzioni che la deturpavano.

Saranno così aperti i corrispondenti tratti delle vie Castelgo e Cortalone, e quando fra breve potranno essere anche soppresse le brutte costruzioni ancora esistenti sull'altro lato del corso, si potrà addivenire all'apertura dei tratti delle vie Montanaro, Volturno e Rivoli, attraverso alle suddette proprietà, intanto e completamente coperto il rivo Paese nel tratto compreso fra il giardino del monumento Cristina e la casa daziaria ed è risolto il soddisfacente avvallamento con notevole miglioramento delle condizioni estetiche, igieniche e di pubblica sicurezza di quella località.

Gli edifici per i nuovi mercati coperti di Vanchiglia e San Secondo sono ormai compiuti, quello per i bagni della Crocetta e i bagni pubblici di costruzione, sicchè nel ventura anno, anzi tutti potranno essere aperti al pubblico esercizio.

A tale riguardo il sindaco annuncia che nel progetto di bilancio per il prossimo esercizio è proposto al Consiglio comunale l'iscrizione di un primo fondo per l'impianto di altro stabilimento da erigersi nell'importante regione oltre Po, come pure è prevista la spesa per la costruzione del lavatoio in piazza Donatello.

Quanto al trasferimento del R. osservatorio astronomico a Pino Torinese, sia tanto costruita la strada d'accesso alla vetta dove l'osservatorio stesso avrà la sua nuova sede, e quanto prima potrà iniziarsi la costruzione della piccola stazione succursale.

Molto laboriosa fu la pratica per la definitiva sistemazione della piazza Statuto, ma, vinta finalmente ogni difficoltà, è ora regolarmente intervenuta la sovrana approvazione, di guisa che saranno subito iniziate le incombenze delle espropriazioni, a cui seguiranno tosto le opere deliberate.

Aggiunge in seguito al concorso per il ponte sul Po a San Mauro Torinese ed alle iniziative prese al riguardo colla Provincia, nonchè al compimento del nuovo ponte in cemento armato sulla Dora in corrispondenza della via Cigna, aperto il 14 corrente al pubblico transito.

Informa inoltre che molte sperimentazioni sono in corso per l'attuazione delle varie opere deliberate dal Consiglio comunale, e cioè: per ovviare di via e strade nella borgata della Vittoria, dello sbocco ovest della via San Domenico, di un breve tratto della via della Rocca, della rampa d'accesso al ponte Umberto I dalla via Monciliari, del rialzamento tratto della via Aporti, del previo rialzamento del corso Vinzaglio, nonchè per la sistemazione definitiva della piazza Nizza e Gran Madre di Dio.

E così pure informa che saranno sottoposte al Consiglio comunale, nell'attuale sessione o tosto dopo, proposte di provvedimenti necessari per poter sollecitamente iniziare e eseguire opere per l'attuazione delle seguenti altre opere già deliberate: prolungamento del corso Re Umberto fino alla cinta daziaria, strada di Circonvallazione fra la strada alla Villa della Regina e quella al Monte dei Cappuccini, apertura di tratto di via Le Chiuse, apertura di prolungamento del corso Maurizio d'Azeglio fra il corso Dante e la via Cernaia, apertura e sistemazione di via Tarone Perini, apertura di tratto della via Tiziano, sistemazione della via Bandita, apertura di tratti delle vie Balbo, Fossato e Cervino, che unisce la strada di Genova fra la barriera di Finanza ed il ponte Isabella, esecuzione di strade da Cavoretto a Val Pattonera, ampliazione della strada antica di Rivoli ed apertura e sistemazione di terzo tronco della strada di Val Salice.

Carovelle e tolleranti.

Circa il rialzamento delle spalle e dei imposti terminali, il sindaco informa che sulle basi del progetto dell'Ufficio speciale del Consiglio comunale, l'Amministrazione ferroviaria compilò i progetti particolareggiati di esecuzione delle diverse parti del piano generale, ed ora si sta attendendo, di concerto con l'Amministrazione ferroviaria suddetta, alla stesura delle occorrenti modificazioni da apportare al piano regolatore generale e di ampliamento, approvato con legge 5 aprile 1906. Appena ciò sarà compiuto, l'Amministrazione ferroviaria inizierà sollecitamente le opere relative, che si spera potranno essere compiute nel 1911.

Fornisce informazioni circa la prossima apertura all'esercizio del secondo binario fra Torino e Collegno, al quale successivamente i altri tronchi, mentre sono in corso le pratiche per la fornitura dell'energia elettrica municipale per la trazione elettrica fra Bardonecchia e Modane; ed accenna infine alle disposizioni legislative apparse nella scorsa estate per la costruzione e concessione di nuove ferrovie, le quali non corrispondono, come è noto, alle deliberazioni del Consiglio comunale.

Il sindaco informa che il Municipio d'accordo colla Provincia e colla città di Rivoli, è in fase avanzata degli studi per la costruzione della tramvia elettrica Torino-Rivoli e fornisce quei dati per la costituzione del relativo consorzio delle tramvie municipali fino a Rivoli Stadio.

Per quanto riguarda i telefoni interurbani, l'Amministrazione continua a favorire la costituzione di una rete telefonica intorno alla città. Così nel corso dell'anno venne dall'appalto il concorso nella spesa per l'allacciamento di Torre Pellice, Luserna, Rorà, Bricherasio, Bibiana e San Secondo alla linea Torino-Pinerolo, e venne pure istituita la pratica per l'impianto della linea telefonica Torino-Rivoli e fornito quelli per la costituzione del relativo consorzio per la costruzione della tramvia municipale fino a Rivoli Stadio.

Per quanto riguarda i telefoni interurbani, l'Amministrazione continua a favorire la costituzione di una rete telefonica intorno alla città. Così nel corso dell'anno venne definitivamente stipulata la convenzione definitiva pel nuovo palazzo dei Telefoni.

Acquedotto.

I lavori complementari atti per estendere le condotte e quelle da voler presto disattivare servire ai privati ed a uffici pubblici, e anche completare la rete col togliere l'acqua ai numerosi municipali ebbe per effetto di intensificare la presa della corrente dovunque e dal 22 ottobre di cessi si potranno rimettere ben 30 prese di fabbricati a centinaia e 60 prese a ruote.

Gli utenti ammontano a 24a, 11a sono le domande a scopi municipali, 36 le fontane pubbliche alimentate dall'acquedotto e 211 gli idranti di spegnimento.

Vigne inoltre approvata una convenzione coll'Autorità militare per la distribuzione di acqua corrente a tutti i fabbricati militari.

Alla Venaria finchè si attuato parzialmente il secondo esperimento d'acqua mediante funzionamento di due pompe di 50 litri ciascuna, mentre aumentano due nuovi pozzi filtranti, portandoli così a 15. I così nella regione si potrà disporre per l'estate di 1000 litri al secondo.

Accenna quindi alla questione dell'acqua potabile, la quale sempre più domanda in decisa di un'acqua condotta indipendente da ogni servizio, a beneficio della popolazione.

Azienda tramviaria.

Il sindaco comunica che la previsione delle annuali risultanze riguardanti i primi dieci mesi dell'esercizio in L. 12.825,30 è stata superata di circa un milione, dovuto essenzialmente ad un maggiore introito del dazio, che si verificò in gran parte dei comuni suburbani della municipalizzazione che dal 1.o gennaio al 10 novembre aumentò di 907 abitanti.

Informa che finora le spese si mantengono nei limiti normali del bilancio e si compendiano nella somma autorizzata dal Consiglio, il modo che è fondato sperare che anche il consuntivo del corrente esercizio segnerà un avanzo di gestione tale che permetterà di destinare al disposto del 1910 non scarso supplemento al milione.

Mentre le somme prelevate dal mutuo colla Cassa depositi e prestiti per seconda rata del Consolidato finanziario 1906 e dal mutuo colla Cassa di risparmio per i vincoli della locazione e le disponibilità dei capi correnti passati sull'esercizio, che ai suo Poste e colla stessa Cassa di risparmio, le somme relative alle spese per provviste di materiale e opere eseguite e per le quali sono stati iscritti i relativi impegni della alle funzioni.

Al 31 dicembre corrente fanno in deposito a garanzia di cauzione le ricevitorie municipali L. 31.750,98 e ed i pagamenti a fare 20.156,25, per cui si avrà un fondo di cassa di L. 51.907,23 disponibile per lire 1.230,05 al Credito pel di San Paolo, per lire 20.000 alla Banca d'Italia e per L. 28.677,05 in contanti e mani del tesoriere civico.

L'importo totale di cassa proviene dalla riscossione di L. 1.000.000 di mutuo di Risparmio di Torino, importo del mutuo già ricevuto della Cassa depositi e prestiti, come avrà già per mezzo dei consiglieri e fondo perduto e 4000 camere potranno essere abitate intanto poiché, vendendo della facoltà concessagli dalla legge, con mutui ipotecari attuare la costruzione di altre 3000 camere.

L'intervento di Municipio e degli altri enti potrà manifestarsi per le restante parte sia a favore dell'edilizia sia con provvedimenti diretti, e così compiere nei modi migliori e possibili il programma imposto.

La Giunta si occuperà del bilancio 1909 presentera le proposte relative.

Istruzione.

Informa il Consiglio che la Giunta ha testè risolto due pratiche importanti: l'ordinamento delle classi parità e sede e l'istituzione nelle stesse in secondaria del bilancio verranno in discussione entrando le pratiche.

Da lo stesso alcune informazioni e comunica alcuni dati sul numero degli alunni, che ammontano a 16.000 nelle sole classi elementari diurne, serali e festive e delle classi delle varie scuole municipali, aggiungendo all'esperimento della stessa responsabile tipo Bucher, colle quale si provvede al ampliare provvisoriamente a capacità dei locali scolastici, la cui si verificò un notevole aumento di alunni.

Situazione demografica.

Il sindaco comunica che la previsione della natalità ufficiale riguardante i primi dieci mesi dell'esercizio in 12.825,30 è stata superata di circa un milione, dovuto essenzialmente ad un maggiore introito del dazio, che si verificò in gran parte dei comuni suburbani della municipalizzazione che dal 1.o gennaio al 10 novembre aumentò di 907 abitanti.

Informa che finora le spese si mantengono nei limiti normali del bilancio e si compendiano nella somma autorizzata dal Consiglio, il modo che è fondato sperare che anche il consuntivo del corrente esercizio segnerà un avanzo di gestione tale che permetterà di destinare al disposto del 1910 non scarso supplemento al milione.

Case popolari.

A complemento delle sue comunicazioni, il sindaco comunica alcune informazioni in merito all'azione, alla missione capitatore, alle case popolari, alla istruzione ed alla situazione finanziaria.

E per quanto si riferisce alle case popolari, in conformità dell'impegno assunto dalla Giunta, furono esaminate le modalità per dare mezzo all'istituto delle case popolari di far fronte alle maggiori spese derivanti in relazione alle speciali condizioni che sorgeranno in dipendenza dell'Esposizione del 1911.

L'importo in cifre tonde è tre milioni, concedendo a fondo perduto e 4000 camere potranno essere abitate intanto poiché, vendendo della facoltà concessagli dalla legge, con mutui ipotecari attuare la costruzione di altre 3000 camere.

L'intervento di Municipio e degli altri enti potrà manifestarsi per le restante parte sia a favore dell'edilizia sia con provvedimenti diretti, e così compiere nei modi migliori e possibili il programma imposto.

La Giunta si occuperà del bilancio 1909 presentera le proposte relative.

Istruzione.

Informa il Consiglio che la Giunta ha testè risolto due pratiche importanti: l'ordinamento delle classi parità e sede e l'istituzione nelle stesse in secondaria del bilancio verranno in discussione entrando le pratiche.

Da lo stesso alcune informazioni e comunica alcuni dati sul numero degli alunni, che ammontano a 16.000 nelle sole classi elementari diurne, serali e festive e delle classi delle varie scuole municipali, aggiungendo all'esperimento della stessa responsabile tipo Bucher, colle quale si provvede al ampliare provvisoriamente a capacità dei locali scolastici, la cui si verificò un notevole aumento di alunni.

Situazione demografica.

Il sindaco comunica che la previsione della natalità ufficiale riguardante i primi dieci mesi dell'esercizio in 12.825,30 è stata superata di circa un milione, dovuto essenzialmente ad un maggiore introito del dazio, che si verificò in gran parte dei comuni suburbani della municipalizzazione che dal 1.o gennaio al 10 novembre aumentò di 907 abitanti.

Informa che finora le spese si mantengono nei limiti normali del bilancio e si compendiano nella somma autorizzata dal Consiglio, il modo che è fondato sperare che anche il consuntivo del corrente esercizio segnerà un avanzo di gestione tale che permetterà di destinare al disposto del 1910 non scarso supplemento al milione.

Mentre le somme prelevate dal mutuo colla Cassa depositi e prestiti per seconda rata del Consolidato finanziario 1906 e dal mutuo colla Cassa di risparmio per i vincoli della locazione e le disponibilità dei capi correnti passati sull'esercizio, che ai suo Poste e colla stessa Cassa di risparmio, le somme relative alle spese per provviste di materiale e opere eseguite e per le quali sono stati iscritti i relativi impegni della alle funzioni.

Al 31 dicembre corrente fanno in deposito a garanzia di cauzione le ricevitorie municipali L. 31.750,98 e ed i pagamenti a fare 20.156,25, per cui si avrà un fondo di cassa di L. 51.907,23 disponibile per lire 1.230,05 al Credito pel di San Paolo, per lire 20.000 alla Banca d'Italia e per L. 28.677,05 in contanti e mani del tesoriere civico.

L'importo totale di cassa proviene dalla riscossione di L. 1.000.000 di mutuo di Risparmio di Torino, importo del mutuo già ricevuto della Cassa depositi e prestiti, come avrà già per mezzo dei consiglieri e

parole a rappacificarsi col marito, e la vidi infatti proclive a trattare. Lo stesso giorno vidi da Aragno Cifariello, col Partini, e gli espressi quanto mi aveva detto la sua signora. Tutti e tre ci recammo dall'avv. Gregorace. A quale però era assente. Sopraggiunse la signora Maria, ossa mostrò a Cifariello il biglietto di abbonamento per Rafi, Cifariello promise di aumentarle il mensile e di pagarle i debiti che aveva, anzi diceva un *chèque* per una somma dichiarata dalla signora. Un *chèque* lo dato al Partini per la riscossione, avendo io detto di non potermene occupare. Senonchè l'accordo fra i due stava per venir meno, perchè Cifariello nella stessa giornata voleva condurre la moglie a Napoli, dove doveva recarsi per un banchetto, senza portare la cameriera Moriondi, e ciò per economia. Egli voleva recarsi, mi pare, nell'Eremo, mentre la signora voleva restare a Roma, perchè doveva in quei giorni estinguere definitivamente debiti di indole delicata contratti colle amiche.

Un'espressione americana dell'amore

«Cifariello accondiscese a che la moglie la raggiungesse a Napoli l'indomani, a condizione che ella, per quella sera, alleggerisse in casa mia. Da parte mia acconsentii quantunque la mia signora non conoscesse neppure di vista Cifariello. Per solennizzare la pace io, la signora Cifariello e Partini pranzammo insieme alle Terme. Mentre ci avviavamo al ristorante, io un momento in cui si trovava lontano con me, «senti, mi disse, a casa mia starà buona, perchè rispetta la sua signora». Che cosa poteva fare io? Non potevo costringerla, nè era prudente rivelare questo fatto al marito. Dopo pranzo tornai a casa mia, donde mancavo dalla mattina. Nel separarmi dissi che mi sarei recato alla stazione alle sei, ma non vi andai tanto più che la signora non voleva più venire con me a casa mia. Era domenica, mi pare, certamente era giorno di festa. All'indomani mi recai a far visita alla signora. Ella mi disse che sarebbe partita la sera, ma non aveva ancora deciso con quale treno. Dopo due giorni, cioè il giorno 23 luglio, ricevo da Filippo Cifariello un telegramma così concepito: «Mostri lavare signora, prego precisare sollecitamente ora sua partenza». A questo telegramma non risposi perchè non sapevo come rispondere. All'indomani, 27, ricevetti una cartolina.

La cartolina è letta. Essa è del tenore seguente: «*Mio buon Ingiulirei*. — Ma insalla, indisposta, si fermò a Foggia, dove passò gran parte della giornata di giovedì. Alla mancanza di notizie, quale vita, amico mio! Sperimo che ad una simile scossa dell'ultimo atto lo possa mettere sul tuo cuore la parola fine. Un abbraccio a te, ossequi alla signora dal tuo: Filippo».

Qualche giorno dopo partito per la villeggiatura, seppi dai giornali la notizia della tragedia».

A domanda della Parte civile, il teste risponde che nello studio del Gregoraci non si parlò della lettera dattilografata, a quanto ricorda.

— Certo — egli soggiunge — non ne parlai io, perchè era una cosa volgare ed inconcludente anche per riguardo della signora.

Avv. Manfredi. — Negli atti vi è una scenda dattilografata, che non è stata ancora letta. Persiste, essendole nota l'esistenza di questa seconda lettera, a credere che si trattasse di un brutto scherzo?

Teste. — No; dopo le circostanze processuali deve credere anche a questa espressione americana dell'amore (*Burla generale*).

Cifariello. — Il dottor Ingiulleri in conoscinto la Demercy quando lavorava, in che condizioni era e che valore artistico aveva?

Teste. — Quanto alle condizioni economiche la Demercy vestiva molto dimostrativamente, il che per me indicava la sua moralità. Io vedevo la Demercy qualche volta, dopo pranzo, al Morisi, e non notai che portasse gioielli. Quanto al valore artistico della Demercy, posso dire che era un'artista di *café-chantant*.

L'udienza è rinviata a domani.

La requisitoria e l'arringa
dell'on. Gallina
nel processo Bertrand

Milano, 18, ore 18.

L'udienza antimeridiana incominciò colla requisitoria del procuratore generale. Questi osserva che il delitto commesso da Bertrand è dei più gravi che mulla, giustifica se anche torti vi furono da parte del Pifferi, e vi furono e gravi, non minori se ne scoprirono a danno della madre dell'accusato, veruta offesa, sulla basi sentimento di vendetta, sono secondo l'oratore il movente del delitto. Il pubblico ministero sostiene che il Bertrand è colpevole di omicidio premeditato e domanda un verdetto che lo escluga colpevole concedendo all'accusato il beneficio della semi infermità di mente.

Segue l'on. Gallina, primo difensore, il quale osserva che la causa si riduce ad un punto solo: è responsabile o meno l'accusato di quanto ha commesso? L'oratore si affretta a esaminare minutamente il campo peritale ed ha parole roventi per la parte civile, la quale nulla ha rispettato in questa causa e per punire la madre assente che non è difesa e che non può difendersi, vorrebbe che si condannasse il figlio. Ricordate come la parte civile vorrebbe si estendesse l'imputazione alla madre e alla sorella dell'attuale imputato, l'oratore sostiene che ciò era fatto nel desiderio di provare falsi gli atti turpi commessi dal Pifferi. L'oratore vorrebbe leggere alcune lettere che sono in atti: sono documenti che il giudice istruttore ha allegato agli atti e che non furono letti in udienza. Il P. M. appunto perchè tali documenti non furono letti in udienza si oppose e così si rinviò la prosecuzione del processo, alle 14.

L'udienza pomeridiana comincia col seguito dell'arringo dell'on. Gallina, il quale conclude brillantemente invocando l'assoluzione per Luigi Bertrand, che non è responsabile del delitto commesso, come non sarà mai responsabile colui il quale difende la propria madre, sia essa degna o indegna della difesa.

Prende quindi la parola l'avv. Valdata, della Parte civile, il quale brillantemente confuta quanto la difesa ha sostenuto, e dice che il Pifferi era un uomo onesto e modesto padre di famiglia, e non certo l'autore di turpi fatti.

Si rinvia quindi l'udienza a domattina.

Miraggi d'oro

(Corte d'Appello di Torino — 17 novembre).

Il Tribunale con una mite sentenza li ha condannati tutti per bancarotta semplice a cinque mesi di reclusione, concedendo la condizionale, la Corte d'Appello ancora ha concesso qualche attenuazione, ma la lunga fila dei nove imputati più che una falange di colpevoli, sembra ad un'ancella di segnatori di illusi.

Giandini Domenico, Vernetti Luigi, Pignatelli Giovanni, Schindler Alberto, Trani Ciro, Dassasso Giovanni, Finissone Pietro, Lombardi Rodolfo, Comoglio Vittorio, tutti questi improvvisati amministratori di una ancor più improvvisata Società anonima denominata «Industrie tecniche» non sortirono dalla nulla della ricca borghesia, ma da quelle 140 miserie di una classe di persone che non ha un reddito, nè capitale e che campa malamente la vita col sudato lavoro di ogni giorno. Quale meraviglia se fra un pranzo mancato ed una cena un po' scarsa anche queste povere persone piene di iniziativa e di buona volontà, ebbero miraggi d'oro e sogni d'oro? Non divennero, due anni or sono a Torino, tutti banchieri colle Società anonime? Anch'essi vollero la loro Anonima ed il loro scranno. Credono un bravo presidente nella persona del Domenico Giandini, e poi, i più umili, s'intrufolarono nel Consiglio Amministrativo, nessuno sindaci, fecero un gran fuoco di stampati e di circolari, assunsero qualche impiegato, dedicarono a rimanere sempre a riposo e... partirono sull'ali del loro sogno... Qualche mobile abbiocco, fece depositi in conto corrente, qualche altro sottoscrisse un gran numero di azioni. Ma presto cominciò le crisi: spese generali eccessive, disordine amministrativo, speculazioni sbagliate, fallo di persone incapaci non solo di condurre in porto, con a buon termine, minimi appalti di modesti commissioni che avevano promesso la loro protezione, difettano assolutamente di credito, inetta di offrire. Le «Industrie tecniche» in pochi mesi si videro arenate; il Consiglio d'amministrazione scomparve affranto, fatto di persone occupate in modesti impieghi, dottori di legge, senza aderenze e capacità industriali, condusse in breve tempo alla rovina l'Anonima, fatta da un folle desiderio di ricchezza fortuna. I piccoli azionisti si trovarono col loro meschino risparmio perduto. Fu chiarato il fallimento della Società, e ieri la Corte d'Appello confermando la sentenza del Tribunale ritenevo tutti i membri del Consiglio colpevoli di bancarotta semplice, concedendo a tutti la condizionale, tranne che al presidente Giandini, che fu condannato a 10 mesi di reclusione.

Presidente: cav. Berio; P. M.: cav. Forni; P. C.: avv. Bruni, Diena; avvocati De Antonio, Ghersadini, Pavesio, Sola, Morano.

Come travaglia amore....
Un garzone panettiere
che spara contro la figlia del padrone.

(Tribunale Penale di Torino - 18 novembre).

Una vampa ardente di passione aveva attraversato l'anima di Gay-Cavallo Felice, giovane garzone panettiere; aveva divampato i gridi di un cuore che poteva morire all'amore, aveva acceso preci, ecclia, che erano altezzi e senza calore, ma luce così viva che sembrava il suo sangue divorare dalla febbre. Come diverso da quando gittato nei solchi della vanga e la zappa era disceso a Torino, attratto dalla vicina della città magnifica e sorridente!

Ora tutto la era vistoso, tutto la sua gioia era riposta nella fanciulla che prima aveva visto, dove si era recato per lavorare, e nel cui cuore avevano avuto una dolcissima eco le sue prime e timide parole di affetto. Perchè Gay-Cavallo, venuto a Torino, si era messo a fare il panettiere, nella bottega di un compaesano di un buon paesino e veduto al centro della città, aveva destato una certa fiducia nel suo padrone tanto che costui non aveva esitato la corrispondenza di amorosi sensi che si era accesa tra il giovane garzone e la sua fanciulla: una ragazza bellezza, florente di salute, simpatica nella spensieratezza di quei suoi diciotto li. E così passò qualche mese durante il quale Gay-Cavallo lavorato nel passato, sorridendo anch'essi una bellezzina, e magari due pole nella retro-bottega, dove poteva raccogliere la sera col suo ideale; e già col padre della ragazza era solito a vedere un mazzo di panni lavare, perchè aveva anche lui, qualche cosa al sole, il nostro Gay-Cavallo..... Ma ohimè! Come è breve la gioia nella vita!

Gay-Cavallo forse nel troppo amore, era terribilmente geloso. Grande quella fanciulla era il suo piccolo mondo, che doveva essere chiuso a tutti: guai a chi si avvicinava.

Invece la ragazza amava a dovizia, amava le conversazioni giulive, forse anche non d'sdegnava anche qualche complimento... Così Gay-Cavallo si vedeva l'anima, presa di sospetto; ne prorompe: fece delle scenate; si inviperì; divenne per la ragazza quasi insopportabile. E poichè il giovinotto la rimproverava perchè vedeva a lottare: — «Oh! che devo restare chiuso in casa — aveva risposto la fanciulla — perchè io non sei lottare?». Ma il venerdì, abbisciata con un altro, era un supplizio. Così Gay-Cavallo volle liberarsene. Si licenziò dal suo padrone, ma non potè licenziare così facilmente la immagine della bella. Le scrisse ancora una lettera: «chiamava «carissima amante», non in quella lettera vi era qualche cosa di oscuro, come una minaccia di morte. Perchè?

All'appuntamento che Gay le fissava, la minaccia non andò; altro colpo. Il giorno dopo cioè il 28 giugno scorso il giovinotto fu visto aggirarsi intorno alla casa del suo antico padrone: fu visto avvicinare alla ragazza, che lo sfuggì, perchè il Cavallo era armato e con... Ma egli disse pacato, passato accanto alla porta del suo paradiso perduto, appoggiato sotto una grossa cesta di vimini. Vi stette due ore. Quando più tardi, nell'ombra della sera, la fanciulla uscì, l'amante disperato uscì da quella cesta... Dopo pochi istanti echeggiava un colpo di rivoltella, ed un grido lamentevole colpiva la gente, vicina a quel luogo, la povera ragazza era ferita al petto, che si copriva gridando disperatamente; Gay-Cavallo si dileguava nelle tenebre della sera ormai profonda.

Ma si costituì di poi. La ragazza era guarita: anche la sua ferita parve rimarginata. Dai giudici invece quella pista che l'amore gli aveva segnato. La lesione però, che nella sua vendetta aveva meditato e prodotto, fu gravissima. Tetano il proiettile è infisso nelle vertebre della colonna fanciulla, salva per miracolo, perchè pure colpendola in mezzo al seno, il proiettile deviò infatti ed ivi rimase, le recarono e si fermò proprio sulla spina dorsale.

Gay-Cavallo Felice, a cui favore era stata negata la intenzione omicida, è quindi giudicato al Tribunale penale, fu da questo condannato a 13 mesi di reclusione, essendo imputato di lesione aggravata per l'arma e per la premeditazione.

Presidente: Ismoli; P. M.: avv. Crosta-Curto; difensori: avvocati C. A. Damiani e Arturo Brussone; cancelliere: Vado.

L'intrusa.

(Corte d'Assise di Torino - 18 novembre).

Tranquillamente, come era incominciato, è seguito ieri il processo contro Guglielmo Alfasso, accusato di avere ucciso d'accordo con la convivente la suocera. All'Arbasso i giurati accordarono le semi-infermità di mente e la provocazione semi-grave. Fu dal giudice presidente condannato ad anni 5, mesi 6, giorni 20 di reclusione.

Presidente: Levera di Maria; P. M.: Berio; P. C.: avv. Aprosio; difensore: avv. Nasi; cancelliere: Buzzi; ufficiale giudiziario: Ricco.

Dal ballo alla morte

(Corte d'Assise di Cuneo).

Ci telegrafano da Cuneo, 18, ore 21:

Si è iniziato stamane davanti ai nostri giurati il processo contro un certo Pietro Domenico di Giovanni, detto *Simarin*, d'anni 36, bottaio, di Neive, imputato di aver trattato a colpi di roncola all'amico Proglio Giuseppe.

L'ultima notte del trascorso carnevale, alla frazione di Neive, denominata Borgata Bergero, si organizzava in casa di un tale Marco Agostino una festa da ballo, a cui prendevano parte buon numero di ragazze e giovanotti dei dintorni. Nella stessa sera del 3 marzo 1908, tre giovinastri della vicina borgata Barbari si introducevano, sbucando avventatamente nel ballo, mettendosi a danzare senza il permesso di stesso.

I suddetti individui, però, che sono abili giocatori di coltello, si recarono colla buona o colla cattiva azione, tanto che il Penna si era recato a casa ad armarsi di un ferro ottuso, nascosto nella propria *bitasse*.

Al un certo punto del ballo, e cioè verso le ore 23, si accendevano una fiera disputa fra i giovani delle due frazioni, i quali uscirono nell'oscurità della via, e cioè fra i contadini Proglio, Mullone e Scapavino. Mentre feriva la miserita, il Penna colpiva a tradimento, col suo cerino dei compagni, il Proglio alla nuca, il quale stramazzava al suolo e quasi istantaneamente cessava di vivere.

L'imputato stamane venne rinchiuso nella gabbia della Corte d'Assise; egli si abbandonò al pianto, affermando di non ricordare nulla e contraddicendosi sovente.

Il processo finirà molto probabilmente domani.

Per rifiuto di una bicchierata.

(Corte d'Assise di Casale Monferrato).

Ci telegrafano da Asti, 18, ore 23:

Lovisone Secondo di Gio. Batt. di Cellamerlo, e immobili di sopra nella sera del 10 gennaio 1908 inferì a Lovisone Guido una coltellata al cuore, profondendogli una lesione che fu causa della sua morte subito avvenuta; di più è colpevole di contravvenzione per porto di coltello con lama eccedente i 10 centimetri.

Barbero Gaetano di Domenico, e Barbero Secondo e Quinto di Francesco, dello stesso paese, devono rispondere di parte pazione in risse, e di essere stati la causa determinante della rissa medesima.

Nella sera suddetta si festeggiava nella borgata di Cellamerlo la ricorrenza della festa patronale; tutti erano in preda eccitati per il vino bevuto, e ciò un invito non accolto meglio fosse fra i Barbero e il Lovisone Guido, bisbigliassi. Il Lovisone Secondo detto Gioni, e possessi di uno coltello, si introdusse tra i contendenti vibrò fendo, ed il Lovisone Guido ricevette la ferita che gli recò la morte.

Autore di questo reato risulta essere il Secondo Lovisone.

Il processo che si svolge fu animato. La Parte civile ed i procuratore generale e sostenitore, la difesa sostenne la tesi del fortunato accidente da fiera.

I giurati risposero pienamente ai sei defensionale accettando il fortunato accidente da rissa, la provocazione grave, le semi infermità e concedendo di più le circostanze attenuanti.

Difesa del Lovisone, condannato a 2 anni, i avvocati Bussetti L. F. e Serra Guido di Asti. Difesa dei Barbero, avvocati Rocca e Bottino di Asti, P. C.: Rampini e Bosco.

Il processo di Chignolo Po.

(Per telegrafo alla Stampa).

Pavia, 18, ore 19.

Esaurito nel l'interrogatorio degli imputati, continua stamane l'esame dei testimoni. Alle 9,45 entra il Tribunale. Alla difesa sono avvenuti dei cambiamenti perchè l'on. Ronchetti, chiamato a Milano dal processo Bertrand, ha affidato la difesa del Penna al proprio nipote Italo Ronchetti e l'avv. Veleo è chiamato ad assumere la difesa dell'intrepido. Il presidente, aperta l'udienza, chiede all'Anelli: — E' vero che il sindaco Penna vi ha chiesto ciò che avevate detto al giudice istruttore nei riguardi di esso Penna?

Teste. — Io parlai veramente col capo guardia, che mi disse di andare dal Penna per riferirgli quanto mi aveva chiesto il giudice istruttore. Io cercai il Penna ma non lo trovai.

Avv. Gandolfi. — Quale è lo stipendio delle guardie?

Penna. — Quattrocento lire ed il vestiario completo.

Avv. Gandolfi. — E' vero che quando si aprono i concorsi per i posti di guardia si tien conto delle regalie che questo potrebbero eventualmente percepire?

Penna. — Non mi consta in modo sicuro ma però mi pare che sia precisamente così.

P. M. — A verbale. Chi redige i mandati comunali?

Penna. — Il segretario Bignami.

P. M. al Bignami. — Il mandato della Murani ora fatto da voi?

Bignami. — Sì, lo corretto poco dai Fiocchi.

Un espostazione.

Si introduce il teste Pialorsi ex-capo stazione di Chignolo Po.

Presidente. — Ricordo il teste di disordini avvenuti alla stazione in occasione della partenza dei coscritti? In quella occasione fu commesso sfraggio? Avete voi invitato il sindaco Penna a mettere in istato la cosa, magari dietro un piccolo compenso da pagarsi dagli sfraggiatori?

Teste. — Non ricordo.

Si contesta al teste il suo interrogatorio reso al giudice istruttore, dal quale si rileva che, pur non avendo il capo-stazione suggerito il rimedio della multa di lire due, questo venisse effettivamente pagata al sindaco in presenza dello stesso capo-stazione.

Avv. Robecchi. — Ha avuto bisogno nel suo ufficio di rivolgersi qualche volta al Bignami? e questo fu pagato per tali prestazioni?

Teste. — Parecchie volte, ma lo sempre trovato il Bignami disinteressato.

Il Pialorsi viene licenziato.

L'avv. Ronchetti chiede che si ritendano i periti e la domanda è accolta dal tribunale, che sospende l'udienza per pochi istanti.

L'on. Bianchi.

Ripresa l'udienza entra e vien fatto giurare il signor Bianchi Carlo ingegnere, che è colui che sull'*Avvenire* ha denunziato i fatti che si discutono e che ha sostenuto la campagna contro l'amministrazione di Chignolo. Il teste fa la storia del passato dell'amministrazione di Chignolo e della campagna da lui iniziata sull'*Avvenire*. Il presidente gli dice. — Si fa carico al Penna di arbitraria iscrizione di una carrozzella a carico di vostro fratello, dell'arbitrario aumento della tassa focatico a carico di alcuni e dell'arbitraria depennazione di altre ditte dopo l'approvazione dei ruoli per parte della Commissione municipale.

Teste. — Per quel che riguarda la carrozzella, so che questa fu mandata per due o tre mesi di una sua cugina a mio fratello allo scopo di far divertire alcuni ragazzi. Vistala tassata, mio fratello protestò, ma senza risultato.

Presidente. — Chi altro o diede ordine di alterare i ruoli di esazione?

Teste. — Non saprei. So che una donna, di cui non ricordo il nome, la quale percepiva quattro lire mensili di sussidio dalla Congregazione di Carità, era costretta subito dopo a pagarne due per una tassa applicabile dal Municipio di Chignolo. Io mi recai al Municipio, e mentre aveva visto prima i ruoli regolarmente tenuti, li vidi dopo alterati.

Presidente. — A quale scopo? per favori?

Teste. — Non so; mi forse per poter fare il proprio comodo. Chignolo è inferiore a certi paesi della Sicilia!

Avv. Italo Ronchetti, ironicamente. — Oh, il risanatore!

Il teste, piccato, risponde vivacemente. — Può darsi!

Teste. — Poichè prima si faceva la domanda in carta bollata da 0,60, il sindaco abolì l'uso della carta bollata, pur conservando quello del versamento di lire 0,60 a favore della cassa nazionale. — Dice poi, parlando della numerazione dei cadaveri che alcuni vennero trovati sepolti a soli 60 centimetri dal suolo. Riferisce di aver tenuto fuoco in occasione di una lotta elettorale, nella quale egli, teste, rimase soccombente, sporse denuncia contro il commissario Regia Miceli, per diversi fatti riflettenti il suo ufficio.

Seguono i testi Fiocchi, applicato di segreteria, e Bianchi, ragioniere, che depongono su circostanze già note.

Aperta l'udienza del pomeriggio, si chiama il teste Chiesa, che dice di essere stato licenziato improvvisamente e di aver protestato, ma senza ottener nulla. Il Fiocchi viene richiamato ed interpellato sul fatto. Dice che l'licenziamento del Chiesa fu fatto per ordine dei superiori. Afferma poi che tale iscrizione non si poteva fare senza previa autorizzazione della Giunta.

Il marchese Cusani Visconti dice che è aggiunte arbitrarie ai ruoli derivarono forse dalla necessità di sostituire i contribuenti cancellati per far tornare i conti. Crede poi che la guardia Intrepido, che fu già al suo servizio, non denunciava i nati per troppa bontà.

Seguono altri testi, che depongono pure su circostanze note. E si leva la seduta.

Un bragozzo naufragato e un morto.

Ci telegrafano da Venezia, 18, ore 16:

Telegrafano da Chioggia che è giunta ieri sera alla Capitaneria del porto la notizia che nel pomeriggio di domenica un bragozzo da pesca naufragò nelle acque di Caleri, e che ieri mattina sulla spiaggia di Caleri si rinvenne un cadavere. Si tratta, a quanto pare, del bragozzo *Stellare*, dell'armatore e comandante Arturo Perini, d'anni 28. Si crede che il bragozzo, sorpreso da un violento fortunale, si sia riparato nel porto della Pila, e che nel mattino di domenica, avendo a bordo del prodotto della pesca infausta, sia partito dal porto di Pila per recarsi nel vicino porto di Caleri, presso a colpire per Chioggia. Sventuratamente forse una raffica di vento sfrenata del porto di Caleri, mentre l'equipaggio animanava la vela di poppa, l'avrebbe capovolto. Il natante infatti venne scorto nel punto di incrocio fra i porti di Fo e Levante, nella località suindicata. Il cassero del bragozzo chioggiotto era sfasato su un lato con le vele nell'acqua. Il bragozzo naufragato, oltre che il comandante, aveva a bordo tre giovani pescatori con un mozzo.

Si sega le vene e muore.

Ci telegrafano da Siena, 18, ore 24:

Da circa tre mesi trovavasi degente all'ospedale Psichiatrico guaribilmente Nazzareno Bartali, malato di cuore e sottoposto a continui violenti attacchi di tosse. Lo stato del Bartali negli ultimi giorni aggravato, tanto che ieri sera il medico gli fece dalle lineari di conforto, sollecitando anche che gli fosse dato continuamente a respirare dell'ossigeno. Mentre gli infermieri erano andati a procurare quest'ultimo, il Bartali, presa una bottiglia di medicinale, la spezzò, e con un rasoio si segò le vene del braccio sinistro, presso l'articolazione del gomito, e poco dopo era morto dissanguato. Già altre due volte il Bartali aveva tentato di suicidarsi.

SPORT

AUTOMOBILISMO.

Al Salon automobilistico di Londra

Ci telegrafano da Londra, 18, ore 20:

A detta di molti competenti, il Salon londinese all'Olympia è nel suo insieme il più rimarchevole ed interessante del *Salone* automobilistici avuti finora. Rimarchevole per il concorso internazionale portato dalle prime Case del mondo, ed interessante perchè riesce la vera esposizione dei nuovi tipi 1909.

Una caratteristica delle vetture inglesi è la preferenza data quest'anno alla trasmissione a cardano piuttosto che a quella a catena. Inoltre, per quasi totalmente abbandonare la costruzione delle grosse vetture, fantastiche divoratrici di chilometri, le principali inglesi mostrano una tendenza, una preferenza molto netta per la fabbricazione di veicoli di forza non superiore ai 15-20 HP.

L'epoca pare debba essere la vera caratteristica della produzione automobilistica 1909. Infatti, quantunque la gran maggioranza dei prodotti esposti all'*Olympia Hall* sia di fille inglesi, pure anche in Germania, l'Italia e la Svizzera dividono la stessa tendenza, e che di curare di più la costruzione della vettura di sicuro turismo di quella delle macchine di forte potenzialità.

Sono poi costantemente oggetto di molta attenzione ed ammirazione, per l'armonia delle linee e l'eleganza della carrozzeria e *chassis* delicati.

Gli stessi critici francesi che in avversione, e che solitamente non sono molto teneri per l'industria italiana, hanno dovuto riconoscere che anche quest'anno l'Italia detiene il primato per l'eleganza di costruzione ed ingegnosa accuratezza di esecuzione.

LOTTA.

I tornei di lotta a Parigi

Ci telefonano da Parigi, 18 ore 19,30:

All'Apollo si svolgono, presenziate da pubblico numeroso ed elegante, le fasi del torneo organizzato dall'*Auto*. Ecco i risultati della 14a serata:

Prove de consolazione: Amalfieu (senegalese, Kg. 102) batte Diori N'Diaye (senegalese) Kg. 100. — Nicolas Reed (belga, Kg. 91) batte Nicolas le Colossé (belga, Kg. 150).

Prove finale: Paul Rahn (tedesco, Kg. 115) batte Winghierode (belga, Kg. 110). — Paul Pons (francese, Kg. 129) batte il turco Mehmet (Kg. 100). — Petersen (danese, Kg. 112) batte Joseph Shappers (ungherese, Kg. 136).

***

Al Casino di Parigi pure le lotte organizzate dal giornale *Les Sports* volgono alla fine.

Ecco i risultati della 15a serata:

Prima lotta: Anglio le Martiniquais (francese, Kg. 150) vince Aimable *junior* (francese, Kg. 90).

Seconda lotta: Grigori Koschell (siberiano, Kg. 130) vince Amadei (italiano, Kg. 94).

Terza lotta: Karaman (turco, Kg. 90) vince Emile Lecuyer (francese, Kg. 92).

Quarta lotta: Emilio Imicevich (italiano, Kg. 100) vince F. Fournier (francese, Kg. 100).

Quinta lotta: Yvan Padonine (russo, chirgamani 126) vince il giapponese Akitaro (no (Kg. 96, campione del mondo di *jiu-jitsu*, dopo tre riprese.

Pertanto dieci lottatori dei partecipanti a questo torneo rimangono classificati per la *poule* finale, e cioè: i due turchi Pehzat e Karaman, i russi Padonlev e Zaikine, il siberiano Grigori Koschell, il tedesco Schneider, gli italiani Giovanni ed Emilio Raicevich ed i francesi Amelio della Martinica ed Amadeo de la Calmette.

AVIAZIONE.

Nuovi esperimenti di Wright

Ci telegrafano da Le Mans, 18, ore 20:

Wilbour Wright, nel pomeriggio di oggi, ha fatto una sortita per compiere un periodo di allenza. Egli ha preso due volte terra e si è innalzato coi propri mezzi. Finalmente è ridisceso dopo un volo di 37'6" all'altezza di 31 metri, cioè a sei metri dalla linea dei palloncini. Wright ha dichiarato che concorrerà al premio per l'altezza dei cento metri, fondato dal Club della Sarthe.

Dopo questi tentativi di voli in altezza, l'ardito aviatore americano effettuò, alle ore 3,35, un nuovo esperimento col signor Lambin, *reporter* americano, il cui figlio, noto sportsman, vinse la coppa Gordon-Bennett l'anno scorso. Wilbour Wright, partito dal campo, fece un volo al disopra del bosco Bonnie in linea di Parigi a Mans e prese terra dolcemente dopo un volo durato nove minuti e cinquanta secondi. Wright in seguito compì un terzo volo col suo pilota Lucn Grandville, ma dopo 19 minuti e 21 secondi la catena di trazione, che unisce l'elica al motore, si ruppe improvvisamente mentre l'aeroplano era a quattro o cinque metri dal suolo. Wright, vedendo che non funzionava più che una sola elica, con molta sangue freddo, arrestò il motore e scese terra senza incidenti.

FOOT-BALL

Due *matches* importanti.

Due importanti *matches* sono annunciati per domenica prossima. Uno a Vercelli, per la Palla Dapples, fra le prime squadre del F. C. Juventus di Torino, campione federale 1908, e della «Pro Vercelli», campione italiano 1908.

L'altro nella nostra città, al campo Sportivo, fra le prime *equipes* del «Genoa Cricket», la battagliera ed unanime Società genovese, ed il «F. C. Torino», che debutterà con la nuova divisa sociale a strisce verticali nere e granata.

I Campionati federali

E' aperta l'iscrizione ai Campionati federali di 1.a e 2.a categoria, a termine del regolamento ufficiale.

Tutte le Società federate sono pregate di inviare alla Federazione, per il 30 corrente, la loro adesione, indicando quanti sono i loro soci che hanno attitudine per funzionare da arbitri. La presidenza della Federazione avvisa le Società federate che ove a nuovo ordine le squadre italiane non possano accettare *matches* con squadre francesi o boeme, e ciò per ordine della Federazione internazionale.

PODISMO.

La corsa podistica di Cambiano

Con ottimo esito si svolse questa importante gara che destò grande entusiasmo nel numeroso pubblico accorso su tutto il percorso di Km. 1500. Grande buon merito a così forte volata: Lo Marzone Angelo, di Pozzino, dell'U. S. Torinese, in 1'36"; 2.o Feltis, di Cambiano, a 500 metri; 3.o Appendino, di Chieri. Seguirono altri 10 concorrenti. Ritirato, dopo breve percorso, Farmacchino di Chieri.

Un grave conflitto sportivo risolto.

Parigi, 19, ore 1.

Il conflitto che è sorto da alcuni giorni fra l'Aero-Club di Francia, l'Automobile-Club di Francia e la Lega nazionale aerea ha avuto oggi una soluzione soddisfacente colla nomina di una Commissione mista di aviazione incaricata di elaborare un regolamento per il concorso degli aeroplani e dei palloni dirigibili. La Commissione dell'Automobile-Club sarà incaricata dell'applicazione di tale regolamento. Della Commissione si occuperà d'ora in poi Commissione autonoma.

Il marchese De Dion ha ritirato le sue dimissioni da presidente d'onore dell'Aero-Club

Un orribile delitto a Genova

Genova, 18, ore 24.

Stassera in vicolo Malatti nell'antico quartiere del modo si svolse un drammatico fatto. In un modesto appartamento al n. 2 interno 6, il giornaliere G. B. Ravettini fu Domenico d'anni 45, da Genova, senza alcun motivo, vibrava un colpo di rasoio alla gola alla sua padrona di casa, Luigia Scolaro, fu Giuseppe, d'anni 45, da Vicenza, nel, gettata.

Una figlia di costei, di nome Cesira, di anni 20, che si trovava in cucina, accorse alle grida della disgraziata, ma l'omicida tentò colpire pure la giovane. Questa spaventata, fuggì verso la porta. L'omicida la serrò tra l'uscio e lo spigolo del muro. Per cagione rimase gravemente contusa ed ebbe una frattura. Il giovane riuscì a liberarsi dal suo aggressore e rifugiarsi al piano superiore. Il Ravettini, gettata l'arma, scese e andò a costituirsi alla caserma delle guardie del Sestiere. Le autorità indagano per cercare la vera causa del dramma.

Le gravi rivelazioni d'una teste
che avrebbe deposto il falso per vendetta
facendo condannare alla galera cinque persone

Verona, 18, ore 23.

Un orribile e misterioso delitto veniva compiuto nella sera del 3 novembre 1883, nella località Pasole, Comune di Cavaglione, in località nerissima di certo Rizzi Luigi, di anni 60, e della moglie Montagnoli Faustina, di anni 45, vecchi lavoratori, dipendenti del marchese di Canossa, gente che passava per dabbene. Il delitto veniva scoperto al mattino seguente dal ragazzo, che soleva portare ogni mattina il latte ai padroni, e che trovatosi sul luogo del misfatto, insieme agli altri accorsi, incominciò a gridare.

La testa del prefetto è uno dei lavori presentati per l'esecuzione del concorso aperto dalla società degli autori di Roma. La commedia di Alberto Orsi è una satira di costumi politici. Il ministro dell'interno o presidente del Consiglio, on. Bertrada, si trova alla vigilia delle elezioni politiche in un Collegio del Settentrione, nel più grave imbarazzo. Egli deve far trionfare ancora una volta il fedelissimo deputato ministeriale on. Simoni, che, durante sei legislature, non ha votato una sola volta contro il Ministero. Simoni è un poco di buono. Nel suo passato ha una brutta pagina. Essendo commissario in un concorso di *maneggio*, lo pose come condizione per la riuscita di una delle concorrenti che essa diventi la sua amante. La signorina rifiuta: il deputato cerca di violentarla. La maestrina può sfuggire ma si vendica per lo spavento e manda a monte il matrimonio.

Questa povera figura del deputato ministeriale viene perduta in occasione della lotta elettorale. Il ministro dell'interno cerca un prefetto energico, ma non si deve trovarlo. La provvidenza gli si presenta nella persona di un suo amico d'infanzia, il conte Villadoro, ex-procuratore del Re, dimessosi dalla carica per non aver voluto commettere una illegalità che il Governo voleva imporgli. Il conte Villadoro si trova in deplorevoli condizioni finanziarie, e si reca dal suo antico amico, divenuto presidente del Consiglio, per ottenere da lui un sottosegretariato impiego. L'on. Bertrada lo manda prefetto al capoluogo del Collegio di Strani. Questa decisione del ministro dell'interno la chiameremo la commedia al livello di una *peccadille*, e ricorda il deputato di Bombignac. Ma il lavoro si eleva in seguito all'altezza di satira politica.

Il prefetto Villadoro si locatia dunque nella propria residenza. Però, da uomo onesto, si ribella alle corruzioni elettorali, alle violenze che il candidato ministeriale e i suoi partigiani vorrebbero fossero da lui autorizzate per far trionfare la volontà del Governo. La ritirutione del prefetto costituce inevitabilmente al trionfo del candidato di Opposizione.

Invano un ispettore generale inviato dal Ministero dell'interno, tenta di ritenere dal prefetto la deplorevole osservanza dell'istruzione ministeriale, il prefetto si sente perduto, ma resiste, sebbene in mezzo ai sconcerti e non riconosciuto la famiglia nelle sventurate di prefetto. Il candidato ministeriale cade ignominiosamente. Lo vicende di questa lotta vengono portate alla Camera. La posizione del ministro Bertrada si trova gravemente compromessa. I deputati, gli amici lo consigliano a concedere agli avversari la testa del prefetto, ma il ministro, in un lampo di cinismo, e scorge un'altra soluzione. Egli deve far trionfare ancora una volta il fedelissimo deputato ministeriale on. Simoni, che, durante sei legislature, non ha votato una sola volta contro il Ministero. Simoni è un poco di buono. Nel suo passato ha una brutta pagina. Essendo commissario in un concorso di *maneggio*, lo pose come condizione per la riuscita di una delle concorrenti che essa diventi la sua amante. La signorina rifiuta: il deputato cerca di violentarla. La maestrina può sfuggire ma si vendica per lo spavento e manda a monte il matrimonio.

Questa povera figura del deputato ministeriale viene perduta in occasione della lotta elettorale. Il ministro dell'interno cerca un prefetto energico, ma non si deve trovarlo. La provvidenza gli si presenta nella persona di un suo amico d'infanzia, il conte Villadoro, ex-procuratore del Re, dimessosi dalla carica per non aver voluto commettere una illegalità che il Governo voleva imporgli. Il conte Villadoro si trova in deplorevoli condizioni finanziarie, e si reca dal suo antico amico, divenuto presidente del Consiglio, per ottenere da lui un sottosegretariato impiego. L'on. Bertrada lo manda prefetto al capoluogo del Collegio di Strani. Questa decisione del ministro dell'interno la chiameremo la commedia al livello di una *peccadille*, e ricorda il deputato di Bombignac. Ma il lavoro si eleva in seguito all'altezza di satira politica.

Il prefetto Villadoro si locatia dunque nella propria residenza. Però, da uomo onesto, si ribella alle corruzioni elettorali, alle violenze che il candidato ministeriale e i suoi partigiani vorrebbero fossero da lui autorizzate per far trionfare la volontà del Governo. La ritirutione del prefetto costituce inevitabilmente al trionfo del candidato di Opposizione.

Invano un ispettore generale inviato dal Ministero dell'interno, tenta di ritenere dal prefetto la deplorevole osservanza dell'istruzione ministeriale, il prefetto si sente perduto, ma resiste, sebbene in mezzo ai sconcerti e non riconosciuto la famiglia nelle sventurate di prefetto. Il candidato ministeriale cade ignominiosamente. Lo vicende di quest

Per la futura stagione lirica del Regio

Oggi si daranno gli ultimi ritocchi al programma definitivo del Regio per quanto riguarda gli esecutori, e domani sarà pubblicato il cartellone.

Ma a quanto scrivemmo nei giorni passati poco o nulla potremo ad aggiungere, perchè l'essenziale lo detto, e per il resto potremo essere fatti i soliti passi cambiamenti dell'ultima ora.

Tuttavia possiamo dire che la stagione si inaugurerà con l'indiscutibile *Aida* di Verdi, protagonista la Gadski, e che il Pozzoli partirà i giorni col *Barbiere* — il meschinissimo del sedio Regio — per Francoforte sul Meno, onde sbrigare le ultime scene dell'opera, successivamente per Italo del Goldmark, e riprendi d'interesse.

Questa mossa di sesta d'un lavoro, che le riposo *Fidelio* e *Guerra* dell'Humperdinck, richiede grandi cure, e poiche siamo in tema di spettacoli, ricordiamo come non sia impossibile che il Goldmark si decida a scendere fra noi, che prima lo scrivemmo grande compositore, in « La Regina di Saba », ove a fianco a stagione egli amici alle le portebbero per mezzo stesso all'opera a scena di una sacrificio stesso con lecitima marcata di Italia, dopo i grandi successi conseguiti in Austria ed in Germania.

Cronaca musicale torinese

Il grillo del focolare, la nuova opera del maestro Teodoro Gandino, la scena di Pietro e Chiarella degli atti del nostro concittadino. Già è grande fra noi il rumore. Ha Ricordi per curarne le prove, e chi sa il lavoro necessario ad una buona produzione artistica.

Intanto le rappresentazioni proseguono a questo teatro con altri buoni successi, ed è sempre assai lusinghiero a Gandino che *Il grillo del focolare* sia stato scelto per la rappresentazione straordinaria delle due sere, il 31 ora entrante, la *Marsa di Rienzi* di Wagner.

Non sappiamo se abbia molta consistenza la voce corsa che Gandino abbia già pronto l'atto unico che dovrà far parte insieme a *Tartarino* del Rabboschi, a Roma.

Ma certo corsero inesatte, che speriamo abbiano a confermare ed in buon esito.

***

La seconda stagione drammatica di Serafino d'Albania al Vittorio Emanuele ne porterà anche un problema complesso: quello relativo a confermare il buon successo della prima sera, abbellarlo l'epiteto che il maestro Carlo, buon musicista, avrebbe potuto elevare a lei maggiore se si sottrasse da un lavoro meglio.

Silvera poi si udrà in *La damigella di Fonte*, una nuova prima donna, la Saverson, per la quale riposte la signorina Delgile, sempre assai efficace nella parte di *Serafina d'Albania*.

Intanto si prova attivamente la *Carmen*, che andrà in scena martedì venturo. La seguirà per una settimana di domenica l'opera nostra, ottima del *Massone*: *La Navarrese*.

***

Il concertista quattordicenne Il Marselli, darà domenica prossima un concerto di violino al Carignano. Di lui si dice un gran bene. Pubblicheremo a suo tempo i programmi.

***

La Società torinese di musica da camera, ha per mercoledì a Leon musicale Verdi la nuova apprezzata serie dei concerti da camera. La prima serata avrà luogo stasera. 22 corrente, alle ore 21, e vi saranno i quartetti Rosa, che in breve riuscì a sch aspira ho i pregi per vasione dei singoli esecutori, per allezza di intenti, per affiatamento.

Ne fanno parte il Rosa (I.o violino), il Soresina (2.o violino), Willy Rosk (violoncello), e Camillo Mosa (violoncello).

E torneranno graditi ai frequentatori di questi eccletti sacri: Lunedì 7 dicembre alle ore 21 precise — Esecuzione del quartetto in mi bemolle maggiore op. 127 per due violini, viola e violoncello di Beethoven; — quartetto in re maggiore op. 76 n. 5 per due violini, viola e violoncello di Haydn; — quartetto in la maggiore op. 18 n. 5 per due violini, viola e violoncello di Beethoven.

Lunedì 14 dicembre alle ore 21 precise — Esecuzione del quartetto in re maggiore op. 11 per due violini, viola e violoncello di Ciaikowsky; — quartetto in re maggiore op. 64 n. 5 per due violini, viola e violoncello di Haydn; — quartetto in do maggiore op. 59 n. 3 per due violini, viola e violoncello di Beethoven.

Lunedì 21 dicembre alle ore 21 precise — Esecuzione del quartetto in re maggiore op. 44 n. 1 per due violini, viola e violoncello di Mendelssohn; — quartetto in re maggiore op. 64 n. 5 per due violini, viola e violoncello di Haydn; — quartetto in fa maggiore op. 59 n. 1 per due violini, viola e violoncello di Beethoven.

Lunedì 28 dicembre alle ore 21 precise — Esecuzione del quartetto in re maggiore op. 11 per due violini, viola e violoncello di Ciaikowsky; — quartetto in re maggiore op. 64 n. 5 per due violini, viola e violoncello di Haydn; — quartetto in do maggiore op. 59 n. 3 per due violini, viola e violoncello di Beethoven.

Lunedì 4 gennaio 1904 alle ore 21 precise — Esecuzione del quartetto in mi bemolle maggiore op. 127 per due violini, viola e violoncello di Beethoven; — quartetto in re maggiore op. 76 n. 5 per due violini, viola e violoncello di Haydn; — quartetto in la maggiore op. 18 n. 5 per due violini, viola e violoncello di Beethoven.

Lunedì 11 gennaio alle ore 21 precise — Esecuzione del quartetto in re maggiore op. 44 n. 1 per due violini, viola e violoncello di Mendelssohn; — quartetto in re maggiore op. 64 n. 5 per due violini, viola e violoncello di Haydn; — quartetto in fa maggiore op. 59 n. 1 per due violini, viola e violoncello di Beethoven.

Lunedì 18 gennaio alle ore 21 precise — Esecuzione del quartetto in re maggiore op. 11 per due violini, viola e violoncello di Ciaikowsky; — quartetto in re maggiore op. 64 n. 5 per due violini, viola e violoncello di Haydn; — quartetto in do maggiore op. 59 n. 3 per due violini, viola e violoncello di Beethoven.

Lunedì 25 gennaio alle ore 21 precise — Esecuzione del quartetto in mi bemolle maggiore op. 127 per due violini, viola e violoncello di Beethoven; — quartetto in re maggiore op. 76 n. 5 per due violini, viola e violoncello di Haydn; — quartetto in la maggiore op. 18 n. 5 per due violini, viola e violoncello di Beethoven.

Lunedì 1 febbraio alle ore 21 precise — Esecuzione del quartetto in re maggiore op. 44 n. 1 per due violini, viola e violoncello di Mendelssohn; — quartetto in re maggiore op. 64 n. 5 per due violini, viola e violoncello di Haydn; — quartetto in fa maggiore op. 59 n. 1 per due violini, viola e violoncello di Beethoven.

Lunedì 8 febbraio alle ore 21 precise — Esecuzione del quartetto in re maggiore op. 11 per due violini, viola e violoncello di Ciaikowsky; — quartetto in re maggiore op. 64 n. 5 per due violini, viola e violoncello di Haydn; — quartetto in do maggiore op. 59 n. 3 per due violini, viola e violoncello di Beethoven.

Lunedì 15 febbraio alle ore 21 precise — Esecuzione del quartetto in mi bemolle maggiore op. 127 per due violini, viola e violoncello di Beethoven; — quartetto in re maggiore op. 76 n. 5 per due violini, viola e violoncello di Haydn; — quartetto in la maggiore op. 18 n. 5 per due violini, viola e violoncello di Beethoven.

Lunedì 22 febbraio alle ore 21 precise — Esecuzione del quartetto in re maggiore op. 44 n. 1 per due violini, viola e violoncello di Mendelssohn; — quartetto in re maggiore op. 64 n. 5 per due violini, viola e violoncello di Haydn; — quartetto in fa maggiore op. 59 n. 1 per due violini, viola e violoncello di Beethoven.

Lunedì 29 febbraio alle ore 21 precise — Esecuzione del quartetto in re maggiore op. 11 per due violini, viola e violoncello di Ciaikowsky; — quartetto in re maggiore op. 64 n. 5 per due violini, viola e violoncello di Haydn; — quartetto in do maggiore op. 59 n. 3 per due violini, viola e violoncello di Beethoven.

Lunedì 7 marzo alle ore 21 precise — Esecuzione del quartetto in mi bemolle maggiore op. 127 per due violini, viola e violoncello di Beethoven; — quartetto in re maggiore op. 76 n. 5 per due violini, viola e violoncello di Haydn; — quartetto in la maggiore op. 18 n. 5 per due violini, viola e violoncello di Beethoven.

Lunedì 14 marzo alle ore 21 precise — Esecuzione del quartetto in re maggiore op. 44 n. 1 per due violini, viola e violoncello di Mendelssohn; — quartetto in re maggiore op. 64 n. 5 per due violini, viola e violoncello di Haydn; — quartetto in fa maggiore op. 59 n. 1 per due violini, viola e violoncello di Beethoven.

Lunedì 21 marzo alle ore 21 precise — Esecuzione del quartetto in re maggiore op. 11 per due violini, viola e violoncello di Ciaikowsky; — quartetto in re maggiore op. 64 n. 5 per due violini, viola e violoncello di Haydn; — quartetto in do maggiore op. 59 n. 3 per due violini, viola e violoncello di Beethoven.

Lunedì 28 marzo alle ore 21 precise — Esecuzione del quartetto in mi bemolle maggiore op. 127 per due violini, viola e violoncello di Beethoven; — quartetto in re maggiore op. 76 n. 5 per due violini, viola e violoncello di Haydn; — quartetto in la maggiore op. 18 n. 5 per due violini, viola e violoncello di Beethoven.

Lunedì 4 aprile alle ore 21 precise — Esecuzione del quartetto in re maggiore op. 44 n. 1 per due violini, viola e violoncello di Mendelssohn; — quartetto in re maggiore op. 64 n. 5 per due violini, viola e violoncello di Haydn; — quartetto in fa maggiore op. 59 n. 1 per due violini, viola e violoncello di Beethoven.

Lunedì 11 aprile alle ore 21 precise — Esecuzione del quartetto in re maggiore op. 11 per due violini, viola e violoncello di Ciaikowsky; — quartetto in re maggiore op. 64 n. 5 per due violini, viola e violoncello di Haydn; — quartetto in do maggiore op. 59 n. 3 per due violini, viola e violoncello di Beethoven.

Lunedì 18 aprile alle ore 21 precise — Esecuzione del quartetto in mi bemolle maggiore op. 127 per due violini, viola e violoncello di Beethoven; — quartetto in re maggiore op. 76 n. 5 per due violini, viola e violoncello di Haydn; — quartetto in la maggiore op. 18 n. 5 per due violini, viola e violoncello di Beethoven.

Lunedì 25 aprile alle ore 21 precise — Esecuzione del quartetto in re maggiore op. 44 n. 1 per due violini, viola e violoncello di Mendelssohn; — quartetto in re maggiore op. 64 n. 5 per due violini, viola e violoncello di Haydn; — quartetto in fa maggiore op. 59 n. 1 per due violini, viola e violoncello di Beethoven.

Lunedì 2 maggio alle ore 21 precise — Esecuzione del quartetto in re maggiore op. 11 per due violini, viola e violoncello di Ciaikowsky; — quartetto in re maggiore op. 64 n. 5 per due violini, viola e violoncello di Haydn; — quartetto in do maggiore op. 59 n. 3 per due violini, viola e violoncello di Beethoven.

Lunedì 9 maggio alle ore 21 precise — Esecuzione del quartetto in mi bemolle maggiore op. 127 per due violini, viola e violoncello di Beethoven; — quartetto in re maggiore op. 76 n. 5 per due violini, viola e violoncello di Haydn; — quartetto in la maggiore op. 18 n. 5 per due violini, viola e violoncello di Beethoven.

Lunedì 16 maggio alle ore 21 precise — Esecuzione del quartetto in re maggiore op. 44 n. 1 per due violini, viola e violoncello di Mendelssohn; — quartetto in re maggiore op. 64 n. 5 per due violini, viola e violoncello di Haydn; — quartetto in fa maggiore op. 59 n. 1 per due violini, viola e violoncello di Beethoven.

Lunedì 23 maggio alle ore 21 precise — Esecuzione del quartetto in re maggiore op. 11 per due violini, viola e violoncello di Ciaikowsky; — quartetto in re maggiore op. 64 n. 5 per due violini, viola e violoncello di Haydn; — quartetto in do maggiore op. 59 n. 3 per due violini, viola e violoncello di Beethoven.

Lunedì 30 maggio alle ore 21 precise — Esecuzione del quartetto in mi bemolle maggiore op. 127 per due violini, viola e violoncello di Beethoven; — quartetto in re maggiore op. 76 n. 5 per due violini, viola e violoncello di Haydn; — quartetto in la maggiore op. 18 n. 5 per due violini, viola e violoncello di Beethoven.

Lunedì 6 giugno alle ore 21 precise — Esecuzione del quartetto in re maggiore op. 44 n. 1 per due violini, viola e violoncello di Mendelssohn; — quartetto in re maggiore op. 64 n. 5 per due violini, viola e violoncello di Haydn; — quartetto in fa maggiore op. 59 n. 1 per due violini, viola e violoncello di Beethoven.

Lunedì 13 giugno alle ore 21 precise — Esecuzione del quartetto in re maggiore op. 11 per due violini, viola e violoncello di Ciaikowsky; — quartetto in re maggiore op. 64 n. 5 per due violini, viola e violoncello di Haydn; — quartetto in do maggiore op. 59 n. 3 per due violini, viola e violoncello di Beethoven.

Lunedì 20 giugno alle ore 21 precise — Esecuzione del quartetto in mi bemolle maggiore op. 127 per due violini, viola e violoncello di Beethoven; — quartetto in re maggiore op. 76 n. 5 per due violini, viola e violoncello di Haydn; — quartetto in la maggiore op. 18 n. 5 per due violini, viola e violoncello di Beethoven.

Lunedì 27 giugno alle ore 21 precise — Esecuzione del quartetto in re maggiore op. 44 n. 1 per due violini, viola e violoncello di Mendelssohn; — quartetto in re maggiore op. 64 n. 5 per due violini, viola e violoncello di Haydn; — quartetto in fa maggiore op. 59 n. 1 per due violini, viola e violoncello di Beethoven.

Lunedì 4 luglio alle ore 21 precise — Esecuzione del quartetto in re maggiore op. 11 per due violini, viola e violoncello di Ciaikowsky; — quartetto in re maggiore op. 64 n. 5 per due violini, viola e violoncello di Haydn; — quartetto in do maggiore op. 59 n. 3 per due violini, viola e violoncello di Beethoven.

Lunedì 11 luglio alle ore 21 precise — Esecuzione del quartetto in mi bemolle maggiore op. 127 per due violini, viola e violoncello di Beethoven; — quartetto in re maggiore op. 76 n. 5 per due violini, viola e violoncello di Haydn; — quartetto in la maggiore op. 18 n. 5 per due violini, viola e violoncello di Beethoven.

Lunedì 18 luglio alle ore 21 precise — Esecuzione del quartetto in re maggiore op. 44 n. 1 per due violini, viola e violoncello di Mendelssohn; — quartetto in re maggiore op. 64 n. 5 per due violini, viola e violoncello di Haydn; — quartetto in fa maggiore op. 59 n. 1 per due violini, viola e violoncello di Beethoven.

Lunedì 25 luglio alle ore 21 precise — Esecuzione del quartetto in re maggiore op. 11 per due violini, viola e violoncello di Ciaikowsky; — quartetto in re maggiore op. 64 n. 5 per due violini, viola e violoncello di Haydn; — quartetto in do maggiore op. 59 n. 3 per due violini, viola e violoncello di Beethoven.

Lunedì 1 agosto alle ore 21 precise — Esecuzione del quartetto in mi bemolle maggiore op. 127 per due violini, viola e violoncello di Beethoven; — quartetto in re maggiore op. 76 n. 5 per due violini, viola e violoncello di Haydn; — quartetto in la maggiore op. 18 n. 5 per due violini, viola e violoncello di Beethoven.

Lunedì 8 agosto alle ore 21 precise — Esecuzione del quartetto in re maggiore op. 44 n. 1 per due violini, viola e violoncello di Mendelssohn; — quartetto in re maggiore op. 64 n. 5 per due violini, viola e violoncello di Haydn; — quartetto in fa maggiore op. 59 n. 1 per due violini, viola e violoncello di Beethoven.

Lunedì 15 agosto alle ore 21 precise — Esecuzione del quartetto in re maggiore op. 11 per due violini, viola e violoncello di Ciaikowsky; — quartetto in re maggiore op. 64 n. 5 per due violini, viola e violoncello di Haydn; — quartetto in do maggiore op. 59 n. 3 per due violini, viola e violoncello di Beethoven.

Lunedì 22 agosto alle ore 21 precise — Esecuzione del quartetto in mi bemolle maggiore op. 127 per due violini, viola e violoncello di Beethoven; — quartetto in re maggiore op. 76 n. 5 per due violini, viola e violoncello di Haydn; — quartetto in la maggiore op. 18 n. 5 per due violini, viola e violoncello di Beethoven.

Lunedì 29 agosto alle ore 21 precise — Esecuzione del quartetto in re maggiore op. 44 n. 1 per due violini, viola e violoncello di Mendelssohn; — quartetto in re maggiore op. 64 n. 5 per due violini, viola e violoncello di Haydn; — quartetto in fa maggiore op. 59 n. 1 per due violini, viola e violoncello di Beethoven.

Lunedì 5 settembre alle ore 21 precise — Esecuzione del quartetto in re maggiore op. 11 per due violini, viola e violoncello di Ciaikowsky; — quartetto in re maggiore op. 64 n. 5 per due violini, viola e violoncello di Haydn; — quartetto in do maggiore op. 59 n. 3 per due violini, viola e violoncello di Beethoven.

Lunedì 12 settembre alle ore 21 precise — Esecuzione del quartetto in mi bemolle maggiore op. 127 per due violini, viola e violoncello di Beethoven; — quartetto in re maggiore op. 76 n. 5 per due violini, viola e violoncello di Haydn; — quartetto in la maggiore op. 18 n. 5 per due violini, viola e violoncello di Beethoven.

Lunedì 19 settembre alle ore 21 precise — Esecuzione del quartetto in re maggiore op. 44 n. 1 per due violini, viola e violoncello di Mendelssohn; — quartetto in re maggiore op. 64 n. 5 per due violini, viola e violoncello di Haydn; — quartetto in fa maggiore op. 59 n. 1 per due violini, viola e violoncello di Beethoven.

Lunedì 26 settembre alle ore 21 precise — Esecuzione del quartetto in re maggiore op. 11 per due violini, viola e violoncello di Ciaikowsky; — quartetto in re maggiore op. 64 n. 5 per due violini, viola e violoncello di Haydn; — quartetto in do maggiore op. 59 n. 3 per due violini, viola e violoncello di Beethoven.

Lunedì 3 ottobre alle ore 21 precise — Esecuzione del quartetto in mi bemolle maggiore op. 127 per due violini, viola e violoncello di Beethoven; — quartetto in re maggiore op. 76 n. 5 per due violini, viola e violoncello di Haydn; — quartetto in la maggiore op. 18 n. 5 per due violini, viola e violoncello di Beethoven.

Lunedì 10 ottobre alle ore 21 precise — Esecuzione del quartetto in re maggiore op. 44 n. 1 per due violini, viola e violoncello di Mendelssohn; — quartetto in re maggiore op. 64 n. 5 per due violini, viola e violoncello di Haydn; — quartetto in fa maggiore op. 59 n. 1 per due violini, viola e violoncello di Beethoven.

Lunedì 17 ottobre alle ore 21 precise — Esecuzione del quartetto in re maggiore op. 11 per due violini, viola e violoncello di Ciaikowsky; — quartetto in re maggiore op. 64 n. 5 per due violini, viola e violoncello di Haydn; — quartetto in do maggiore op. 59 n. 3 per due violini, viola e violoncello di Beethoven.

Lunedì 24 ottobre alle ore 21 precise — Esecuzione del quartetto in mi bemolle maggiore op. 127 per due violini, viola e violoncello di Beethoven; — quartetto in re maggiore op. 76 n. 5 per due violini, viola e violoncello di Haydn; — quartetto in la maggiore op. 18 n. 5 per due violini, viola e violoncello di Beethoven.

Lunedì 31 ottobre alle ore 21 precise — Esecuzione del quartetto in re maggiore op. 44 n. 1 per due violini, viola e violoncello di Mendelssohn; — quartetto in re maggiore op. 64 n. 5 per due violini, viola e violoncello di Haydn; — quartetto in fa maggiore op. 59 n. 1 per due violini, viola e violoncello di Beethoven.

Lunedì 7 novembre alle ore 21 precise — Esecuzione del quartetto in re maggiore op. 11 per due violini, viola e violoncello di Ciaikowsky; — quartetto in re maggiore op. 64 n. 5 per due violini, viola e violoncello di Haydn; — quartetto in do maggiore op. 59 n. 3 per due violini, viola e violoncello di Beethoven.

Lunedì 14 novembre alle ore 21 precise — Esecuzione del quartetto in mi bemolle maggiore op. 127 per due violini, viola e violoncello di Beethoven; — quartetto in re maggiore op. 76 n. 5 per due violini, viola e violoncello di Haydn; — quartetto in la maggiore op. 18 n. 5 per due violini, viola e violoncello di Beethoven.

Lunedì 21 novembre alle ore 21 precise — Esecuzione del quartetto in re maggiore op. 44 n. 1 per due violini, viola e violoncello di Mendelssohn; — quartetto in re maggiore op. 64 n. 5 per due violini, viola e violoncello di Haydn; — quartetto in fa maggiore op. 59 n. 1 per due violini, viola e violoncello di Beethoven.

Lunedì 28 novembre alle ore 21 precise — Esecuzione del quartetto in re maggiore op. 11 per due violini, viola e violoncello di Ciaikowsky; — quartetto in re maggiore op. 64 n. 5 per due violini, viola e violoncello di Haydn; — quartetto in do maggiore op. 59 n. 3 per due violini, viola e violoncello di Beethoven.

Lunedì 5 dicembre alle ore 21 precise — Esecuzione del quartetto in mi bemolle maggiore op. 127 per due violini, viola e violoncello di Beethoven; — quartetto in re maggiore op. 76 n. 5 per due violini, viola e violoncello di Haydn; — quartetto in la maggiore op. 18 n. 5 per due violini, viola e violoncello di Beethoven.

Lunedì 12 dicembre alle ore 21 precise — Esecuzione del quartetto in re maggiore op. 44 n. 1 per due violini, viola e violoncello di Mendelssohn; — quartetto in re maggiore op. 64 n. 5 per due violini, viola e violoncello di Haydn; — quartetto in fa maggiore op. 59 n. 1 per due violini, viola e violoncello di Beethoven.

Lunedì 19 dicembre alle ore 21 precise — Esecuzione del quartetto in re maggiore op. 11 per due violini, viola e violoncello di Ciaikowsky; — quartetto in re maggiore op. 64 n. 5 per due violini, viola e violoncello di Haydn; — quartetto in do maggiore op. 59 n. 3 per due violini, viola e violoncello di Beethoven.

Lunedì 26 dicembre alle ore 21 precise — Esecuzione del quartetto in mi bemolle maggiore op. 127 per due violini, viola e violoncello di Beethoven; — quartetto in re maggiore op. 76 n. 5 per due violini, viola e violoncello di Haydn; — quartetto in la maggiore op. 18 n. 5 per due violini, viola e violoncello di Beethoven.

Lunedì 2 gennaio 1904 alle ore 21 precise — Esecuzione del quartetto in re maggiore op. 44 n. 1 per due violini, viola e violoncello di Mendelssohn; — quartetto in re maggiore op. 64 n. 5 per due violini, viola e violoncello di Haydn; — quartetto in fa maggiore op. 59 n. 1 per due violini, viola e violoncello di Beethoven.

Lunedì 9 gennaio alle ore 21 precise — Esecuzione del quartetto in re maggiore op. 11 per due violini, viola e violoncello di Ciaikowsky; — quartetto in re maggiore op. 64 n. 5 per due violini, viola e violoncello di Haydn; — quartetto in do maggiore op. 59 n. 3 per due violini, viola e violoncello di Beethoven.

Lunedì 16 gennaio alle ore 21 precise — Esecuzione del quartetto in mi bemolle maggiore op. 127 per due violini, viola e violoncello di Beethoven; — quartetto in re maggiore op. 76 n. 5 per due violini, viola e violoncello di Haydn; — quartetto in la maggiore op. 18 n. 5 per due violini, viola e violoncello di Beethoven.

Lunedì 23 gennaio alle ore 21 precise — Esecuzione del quartetto in re maggiore op. 44 n. 1 per due violini, viola e violoncello di Mendelssohn; — quartetto in re maggiore op. 64 n. 5 per due violini, viola e violoncello di Haydn; — quartetto in fa maggiore op. 59 n. 1 per due violini, viola e violoncello di Beethoven.

Lunedì 30 gennaio alle ore 21 precise — Esecuzione del quartetto in re maggiore op. 11 per due violini, viola e violoncello di Ciaikowsky; — quartetto in re maggiore op. 64 n. 5 per due violini, viola e violoncello di Haydn; — quartetto in do maggiore op. 59 n. 3 per due violini, viola e violoncello di Beethoven.

Lunedì 6 febbraio alle ore 21 precise — Esecuzione del quartetto in mi bemolle maggiore op. 127 per due violini, viola e violoncello di Beethoven; — quartetto in re maggiore op. 76 n. 5 per due violini, viola e violoncello di Haydn; — quartetto in la maggiore op. 18 n. 5 per due violini, viola e violoncello di Beethoven.

Lunedì 13 febbraio alle ore 21 precise — Esecuzione del quartetto in re maggiore op. 44 n. 1 per due violini, viola e violoncello di Mendelssohn; — quartetto in re maggiore op. 64 n. 5 per due violini, viola e violoncello di Haydn; — quartetto in fa maggiore op. 59 n. 1 per due violini, viola e violoncello di Beethoven.

Lunedì 20 febbraio alle ore 21 precise — Esecuzione del quartetto in re maggiore op. 11 per due violini, viola e violoncello di Ciaikowsky; — quartetto in re maggiore op. 64 n. 5 per due violini, viola e violoncello di Haydn; — quartetto in do maggiore op. 59 n. 3 per due violini, viola e violoncello di Beethoven.

Lunedì 27 febbraio alle ore 21 precise — Esecuzione del quartetto in mi bemolle maggiore op. 127 per due violini, viola e violoncello di Beethoven; — quartetto in re maggiore op. 76 n. 5 per due violini, viola e violoncello di Haydn; — quartetto in la maggiore op. 18 n. 5 per due violini, viola e violoncello di Beethoven.

Lunedì 5 marzo alle ore 21 precise — Esecuzione del quartetto in re maggiore op. 44 n. 1 per due violini, viola e violoncello di Mendelssohn; — quartetto in re maggiore op. 64 n. 5 per due violini, viola e violoncello di Haydn; — quartetto in fa maggiore op. 59 n. 1 per due violini, viola e violoncello di Beethoven.

Lunedì 12 marzo alle ore 21 precise — Esecuzione del quartetto in re maggiore op. 11 per due violini, viola e violoncello di Ciaikowsky; — quartetto in re maggiore op. 64 n. 5 per due violini, viola e violoncello di Haydn; — quartetto in do maggiore op. 59 n. 3 per due violini, viola e violoncello di Beethoven.

Lunedì 19 marzo alle ore 21 precise — Esecuzione del quartetto in mi bemolle maggiore op. 127 per due violini, viola e violoncello di Beethoven; — quartetto in re maggiore op. 76 n. 5 per due violini, viola e violoncello di Haydn; — quartetto in la maggiore op. 18 n. 5 per due violini, viola e violoncello di Beethoven.

Lunedì 26 marzo alle ore 21 precise — Esecuzione del quartetto in re maggiore op. 44 n. 1 per due violini, viola e violoncello di Mendelssohn; — quartetto in re maggiore op. 64 n. 5 per due violini, viola e violoncello di Haydn; — quartetto in fa maggiore op. 59 n. 1 per due violini, viola e violoncello di Beethoven.

Lunedì 2 aprile alle ore 21 precise — Esecuzione del quartetto in re maggiore op. 11 per due violini, viola e violoncello di Ciaikowsky; — quartetto in re maggiore op. 64 n. 5 per due violini, viola e violoncello di Haydn; — quartetto in do maggiore op. 59 n. 3 per due violini, viola e violoncello di Beethoven.

Lunedì 9 aprile alle ore 21 precise — Esecuzione del quartetto in mi bemolle maggiore op. 127 per due violini, viola e violoncello di Beethoven; — quartetto in re maggiore op. 76 n. 5 per due violini, viola e violoncello di Haydn; — quartetto in la maggiore op. 18 n. 5 per due violini, viola e violoncello di Beethoven.

Lunedì 16 aprile alle ore 21 precise — Esecuzione del quartetto in re maggiore op. 44 n. 1 per due violini, viola e violoncello di Mendelssohn; — quartetto in re maggiore op. 64 n. 5 per due violini, viola e violoncello di Haydn; — quartetto in fa maggiore op. 59 n. 1 per due violini, viola e violoncello di Beethoven.

Lunedì 23 aprile alle ore 21 precise — Esecuzione del quartetto in re maggiore op. 11 per due violini, viola e violoncello di Ciaikowsky; — quartetto in re maggiore op. 64 n. 5 per due violini, viola e violoncello di Haydn; — quartetto in do maggiore op. 59 n. 3 per due violini, viola e violoncello di Beethoven.

Lunedì 30 aprile alle ore 21 precise — Esecuzione del quartetto in mi bemolle maggiore op. 127 per due violini, viola e violoncello di Beethoven; — quartetto in re maggiore op. 76 n. 5 per due violini, viola e violoncello di Haydn; — quartetto in la maggiore op. 18 n. 5 per due violini, viola e violoncello di Beethoven.

Lunedì 7 maggio alle ore 21 precise — Esecuzione del quartetto in re maggiore op. 44 n. 1 per due violini, viola e violoncello di Mendelssohn; — quartetto in re maggiore op. 64 n. 5 per due violini, viola e violoncello di Haydn; — quartetto in fa maggiore op. 59 n. 1 per due violini, viola e violoncello di Beethoven.

Lunedì 14 maggio alle ore 21 precise — Esecuzione del quartetto in re maggiore op. 11 per due violini, viola e violoncello di Ciaikowsky; — quartetto in re maggiore op. 64 n. 5 per due violini, viola e violoncello di Haydn; — quartetto in do maggiore op. 59 n. 3 per due violini, viola e violoncello di Beethoven.

Lunedì 21 maggio alle ore 21 precise — Esecuzione del quartetto in mi bemolle maggiore op. 127 per due violini, viola e violoncello di Beethoven; — quartetto in re maggiore op. 76 n. 5 per due violini, viola e violoncello di Haydn; — quartetto in la maggiore op. 18 n. 5 per due violini, viola e violoncello di Beethoven.

Lunedì 28 maggio alle ore 21 precise — Esecuzione del quartetto in re maggiore op. 44 n. 1 per due violini, viola e violoncello di Mendelssohn; — quartetto in re maggiore op. 64 n. 5 per due violini, viola e violoncello di Haydn; — quartetto in fa maggiore op. 59 n. 1 per due violini, viola e violoncello di Beethoven.

Lunedì 4 giugno alle ore 21 precise — Esecuzione del quartetto in re maggiore op. 11 per due violini, viola e violoncello di Ciaikowsky; — quartetto in re maggiore op. 64 n. 5 per due violini, viola e violoncello di Haydn; — quartetto in do maggiore op. 59 n. 3 per due violini, viola e violoncello di Beethoven.

Lunedì 11 giugno alle ore 21 precise — Esecuzione del quartetto in mi bemolle maggiore op. 127 per due violini, viola e violoncello di Beethoven; — quartetto in re maggiore op. 76 n. 5 per due violini, viola e violoncello di Haydn; — quartetto in la maggiore op. 18 n. 5 per due violini, viola e violoncello di Beethoven.

Lunedì 18 giugno alle ore 21 precise — Esecuzione del quartetto in re maggiore op. 44 n. 1 per due violini, viola e violoncello di Mendelssohn; — quartetto in re maggiore op. 64 n. 5 per due violini, viola e violoncello di Haydn; — quartetto in fa maggiore op. 59 n. 1 per due violini, viola e violoncello di Beethoven.

Lunedì 25 giugno alle ore 21 precise — Esecuzione del quartetto in re maggiore op. 11 per due violini, viola e violoncello di Ciaikowsky; — quartetto in re maggiore op. 64 n. 5 per due violini, viola e violoncello di Haydn; — quartetto in do maggiore op. 59 n. 3 per due violini, viola e violoncello di Beethoven.

Lunedì 2 luglio alle ore 21 precise — Esecuzione del quartetto in mi bemolle maggiore op. 127 per due violini, viola e violoncello di Beethoven; — quartetto in re maggiore op. 76 n. 5 per due violini, viola e violoncello di Haydn; — quartetto in la maggiore op. 18 n. 5 per due violini, viola e violoncello di Beethoven.

Lunedì 9 luglio alle ore 21 precise — Esecuzione del quartetto in re maggiore op. 44 n. 1 per due violini, viola e violoncello di Mendelssohn; — quartetto in re maggiore op. 64 n. 5 per due violini, viola e violoncello di Haydn; — quartetto in fa maggiore op. 59 n. 1 per due violini, viola e violoncello di Beethoven.

Lunedì 16 luglio alle ore 21 precise — Esecuzione del quartetto in re maggiore op. 11 per due violini, viola e violoncello di Ciaikowsky; — quartetto in re maggiore op. 64 n. 5 per due violini, viola e violoncello di Haydn; — quartetto in do maggiore op. 59 n. 3 per due violini, viola e violoncello di Beethoven.

Lunedì 23 luglio alle ore 21 precise — Esecuzione del quartetto in mi bemolle maggiore op. 127 per due violini, viola e violoncello di Beethoven; — quartetto in re maggiore op. 76 n. 5 per due violini, viola e violoncello di Haydn; — quartetto in la maggiore op. 18 n. 5 per due violini, viola e violoncello di Beethoven.

Lunedì 30 luglio alle ore 21 precise — Esecuzione del quartetto in re maggiore op. 44 n. 1 per due violini, viola e violoncello di Mendelssohn; — quartetto in re maggiore op. 64 n. 5 per due violini, viola e violoncello di Haydn; — quartetto in fa maggiore op. 59 n. 1 per due violini, viola e violoncello di Beethoven.

Lunedì 6 agosto alle ore 21 precise — Esecuzione del quartetto in re maggiore op. 11 per due violini, viola e violoncello di Ciaikowsky; — quartetto in re maggiore op. 64 n. 5 per due violini, viola e violoncello di Haydn; — quartetto in do maggiore op. 59 n. 3 per due violini, viola e violoncello di Beethoven.

Lunedì 13 agosto alle ore 21 precise — Esecuzione del quartetto in mi bemolle maggiore op. 127 per due violini, viola e violoncello di Beethoven; — quartetto in re maggiore op. 76 n. 5 per due violini, viola e violoncello di Haydn; — quartetto in la maggiore op. 18 n. 5 per due violini, viola e violoncello di Beethoven.

Lunedì 20 agosto alle ore 21 precise — Esecuzione del quartetto in re maggiore op. 44 n. 1 per due violini, viola e violoncello di Mendelssohn; — quartetto in re maggiore op. 64 n. 5 per due violini, viola e violoncello di Haydn; — quartetto in fa maggiore op. 59 n. 1 per due violini, viola e violoncello di Beethoven.

Lunedì 27 agosto alle ore 21 precise — Esecuzione del quartetto in re maggiore op. 11 per due violini, viola e violoncello di Ciaikowsky; — quartetto in re maggiore op. 64 n. 5 per due violini, viola e violoncello di Haydn; — quartetto in do maggiore op. 59 n. 3 per due violini, viola e violoncello di Beethoven.

Lunedì 3 settembre alle ore 21 precise — Esecuzione del quartetto in mi bemolle maggiore op. 127 per due violini, viola e violoncello di Beethoven; — quartetto in re maggiore op. 76 n. 5 per due violini, viola e violoncello di Haydn; — quartetto in la maggiore op. 18 n. 5 per due violini, viola e violoncello di Beethoven.

Lunedì 10 settembre alle ore 21 precise — Esecuzione del quartetto in re maggiore op. 44 n. 1 per due violini, viola e violoncello di Mendelssohn; — quartetto in re maggiore op. 64 n. 5 per due violini, viola e violoncello di Haydn; — quartetto in fa maggiore op. 59 n. 1 per due violini, viola e violoncello di Beethoven.

Lunedì 17 settembre alle ore 21 precise — Esecuzione del quartetto in re maggiore op. 11 per due violini, viola e violoncello di Ciaikowsky; — quartetto in re maggiore op. 64 n. 5 per due violini, viola e violoncello di Haydn; — quartetto in do maggiore op. 59 n. 3 per due violini, viola e violoncello di Beethoven.

Lunedì 24 settembre alle ore 21 precise — Esecuzione del quartetto in mi bemolle maggiore op. 127 per due violini, viola e violoncello di Beethoven; — quartetto in re maggiore op. 76 n. 5 per due violini, viola e violoncello di Haydn; — quartetto in la maggiore op. 18 n. 5 per due violini, viola e violoncello di Beethoven.

Lunedì 1 ottobre alle ore 21 precise — Esecuzione del quartetto in re maggiore op. 44 n. 1 per due violini, viola e violoncello di Mendelssohn; — quartetto in re maggiore op. 64 n. 5 per due violini, viola e violoncello di Haydn; — quartetto in fa maggiore op. 59 n. 1 per due violini, viola e violoncello di Beethoven.

Lunedì 8 ottobre alle ore 21 precise — Esecuzione del quartetto in re maggiore op. 11 per due violini, viola e violoncello di Ciaikowsky; — quartetto in re maggiore op. 64 n. 5 per due violini, viola e violoncello di Haydn; — quartetto in do maggiore op. 59 n. 3 per due violini, viola e violoncello di Beethoven.

Lunedì 15 ottobre alle ore 21 precise — Esecuzione del quartetto in mi bemolle maggiore op. 127 per due violini, viola e violoncello di Beethoven; — quartetto in re maggiore op. 76 n. 5 per due violini, viola e violoncello di Haydn; — quartetto in

BORSE, MERCATI E COMMERCIO

Borsa di Torino.

18 Novembre

Godimento del 1° luglio.

Rendita 3 % 70 00 netto, corso medio legale 101 10.

Rendita 3 ½ % prezzi reali da L. 75 e Bollo, prezzi nominali 101 L.

Rendita 3 ½ % prezzi reali da L. 97,50 prezzi nominali 101 20.

Rend. 3 ½ % lord. reali da L. 18,75, prezzi nominali 101 20.

Rendita 3 ½ % netto prezzi comm. 103 10.

Rendita 3 ½ % prezzi reali da L. 110 prezzi nominali 100 20.

Rendita 3 ½ % lord. reali da L. 20 a 3,50 prezzi nominali 100 20.

Godimento del 1° ottobre.

Rendita 3 % lordo: prezzi nominali 68 50.

Az. Banca d'Italia — Contanti del mattino n. 1 360 50, 1270, 1270 50, 1270 L. c.

Az. Banca Comm. Italiana — Contr. d. m. 30 1 813, 812 50, 813 L. c.

Azioni Ferrovie Meridionali — C. di m. 46 L. 673 L. c.

Az. Soc. Di Ind. Gen. e Fabbr. cotoni, chiusa — C. di m. a L. 302, 301 50, 303 50 L. c.

Cambio Definitivo.

Francia 30 denaro 100 15, lettera 100 25.
Svizzera 1 ½ denaro 100 05, lettera 100 15.
Germania 4 denaro 122 85, lettera 123 15.
Londra 2 ½ denaro 25 13, lettera 25 15.

Prezzi dei valori più in uso correnti.

Azioni: Banca d'Italia 1220, 1260 50, 1270.
» Banca Commerciale 815, 812 L.
» Ferrovie Meridionali 672, 674.
» Ferrovie Mediterranee 370, 372, 366.
» Cotonificio Veneziano 502, 500.
Ob. Cr. Fondi. S. Paolo 3 % 70 00 c. corr. 501 50.
Ob. Cr. Fond. S. Paolo 3 ½ 70 00 c. corr. 480.

Sostenuti, senza alcune affluenze. Le Comunicazioni di apertura le 502 per 25 azioni, rimasero poscia intrattate sulle 500.

CRONACA DELLA RIUNIONE POMERIDIANA
18 novembre — Ore 17.

Azioni Banca d'Italia 1271, 1270 L.
» Banca Commerciale 814, 815 L.
» Meridionali 673.
» Mediterranee 366.
» Cotonifici Veneziani 502, 500.

Assenza quasi assoluta di affari. Le poche operazioni si aggirano sui valori di parecchie sedute addietro, senza variazioni di rilievo. Il pubblico assecondo lealmente gli sforzi dei sostenitori.

Prezzi nominali 18 novembre.

Debiti redimibili

Prestiti.

150 Cattolici (Roma 1870-94) 5 per cento — —
400 Biont (Prestito 1900) 5 per cento — —

Obbligazioni.

100 Asse Ecclesiastico 5 per cento — —
500 Ferroviarie Sarde emesse per la costruz. delle ferrovie, le cui linee, Adriat. e Sicula esercitate, 1885-86-87 Legge 27 aprile 1885, n. 3048, serie 3ª 502 —

Certificati.

— Nomin. definitivi (certificati per spese di costruzioni ferroviarie) — —

Obbligazioni.

500 Strade ferrate Romane (Stato assume) 5 per cento 500 —
250 Strade ferrate del Tirreno 5 per cento 247 50
500 Ferrovia Marmirana 5 per cento — —
500 Strade ferrate Vittorio Emanuele 3 per cento 284 —
500 Strade ferrate Novara 3 per cento 300 —
500 Strade ferrate Cuneo 3 per cento 289 —
400 Id. id. id. 5 per cento 404 —
250 Strade ferrate Sarde-Vetture 5 per cento — —
100 Strade ferrate Torino-Savona-Acqui 5 per cento 100 —
500 Strade ferrate Udine-Pontebba 5 per cento — —
400 Str. ferr. Lucca-Pistoia 5 per cento (Governo) — —
400 Id. id. Asti (Governo) 1880 — —
400 Id. id. Asti (Governo) 1881 — —
500 Str. ferr. Castellamonte-Alessandria 5 per cento 505 —
500 Strade ferrate Livornesi serie A 5 per cento 500 —
600 Id. id. id. serie B 5 per cento 593 —
500 Id. id. id. serie C 5 per cento 500 —
500 Id. id. id. 1ª serie D 5 per cento 500 —
100 Id. id. id. 2ª serie D 5 per cento 99 —
100 S. ferr. Centrale Sicilia-Grosseto 5 per cento 505 —
500 Id. id. id. id. 5 per cento — —
500 Id. id. id. id. 5 per cento — —
500 Obbligazioni dei comuni Cassone 6 per cento 510 —
500 Id. per i lavori del Tevere 5 per cento 502 —
100 Id. per i lavori del Sal. Isonzo 5 per cento 512 —
100 Obbl. per i lavori di risanamento di Napoli 5 per cento 517 —

Azioni.

100 Privilegiate della Soc. per le ferr. del Mediterraneo ellenne e di Trapani Casa Vinciguerra 5 per cento 504 —
500 Id. comuni della Soc. ferr. del Mediterraneo per i tronchi Ital., Castelvapo, Castrogiovanni, Mantrara 505 —

Titoli garantiti dallo Stato.

Obbligazioni.

500 Ferrovie Sarde (dette prima Reddizione 1875) (R. decreto 6 agosto 1885) 3 per cento — —
500 Id. id., serie 3ª (2ª emissione 1892) 501 50
500 Id. id., serie 4ª (3ª emissione 1892) 502 50

Prestito.

100 Unificato della città di Napoli 5 per cento 102 50

Cartelle.

500 Cred. Fond. del Banco Napoli 3 per cento 502 —
300 Credito Comunale e Provinciale 297 —
500 Credito Comunale e Prov. (Roma) 3 per cento 299 —

Titoli non garantiti dallo Stato.

Obbligazioni.

500 Canonero d'irrigazione Agro Veronese 500 —
500 Ferrovie Meridionali — —
205 Id. secondarie sarde 502 —
500 Id. Napoli serie A 504 —
500 Id. id. B 504 —
500 Strade ferr. sicule 3 per cento (Decreto Bon. 1885) 76 —
500 Id. id. id. 1891 502 —
500 Soc. Veronese Elettricità e Ferr. Economiche 514 —
500 Obbligaz. di navigazione 515 —
500 Società ridenigrazione di Sardegna 515 —
500 Id. Napoletana di Imprese Pubbliche 502 —
500 Società Acciaieria di Terni (Stato) 499 —
500 Id. Ministero di Marina (Genova) — —
500 Id. Ministero Lavori Pubblici (Roma) 505 —
500 Id. Ministero « Idem » 504 —
500 Id. Istituto Italiano (Assicurazioni Diverse) 501 —
500 Id. Alti Forni, Fonderie e Acciaierie Terni 500 —
500 Id. Fabbriche Riunite Cartiere (Cartiere) 515 —
500 Id. Ministero Poste e Telegrafi 504 —
500 Id. Società

Appendice della *Stampa* 61

L'AVVENTURIERO

Romanzo

di Michele Zévaco

Dopo tutti questi avvenimenti, il cavaliere uscì dalla testa e, con la mano sull'impugnatura della spada, dirigendosi a cavallo verso il Pont-au-Change, vide ben presto venire incontro a lui, veloce come il vento, un cavaliere che non conosceva presso di chi andasse a piantare su l'altra riva, donde avrebbe meglio potuto udire l'arrivo dello sgherro e degli sgherri di Corcini. Ma, nell'avvicinarsi, quello scorse ad un tratto un uomo a cavallo in sella sulla riva: si rivolse prontamente e volle avanzarsi un'ombra.

L'uomo chiese:

— Siete voi, signor cavaliere di Capestang?

— Tolto! Lo riconosco: è Gil! — pensò il cavaliere. — Sì, signor de Lourmes, — rispose, — sono io: ci vedo ancora!

— Sia lodato! — disse Lorenzino, con voce così forte da far credere di un richiamo — In guardia! lo arrivo!

Capestang vide scintillare una spada: si gettò la guardia con la spada in pugno. Ma un istante dopo, infuriato, anziché preferendo vigliaccamente l'agguato, una via più un buon colpo d'occhio, egli scorse improvvisamente sopra di lui, sul ponte, si piombavano contro il suo petto. Bazorges abbandonandosi in fretta dalla riva aveva chiamati in soccorso tutti gli sgherri di Corcini. Il Capestang riconobbe la voce di Rinaldo che urlava:

— Ah, miserabile capitano, questa volta tu non ci sfuggirai!

— Aspetta, aspetta! Non è ancora detta l'ultima parola — rispose Capestang.

E, afferrata la spada per la lama egli cominciò un furioso mulinello: il grosso pomo della spada spezzava così l'impeto e la forza ai colpi nemici. Il cavaliere rischiava di tagliare in due, ma cinque quella lesa, a quel petto che aveva ricevuto il terribile colpo di quel pazzo d'orchio.

Si udì un rumore di spade che si spezzavano contro vetro: uno degli sgherri stramazzò colpito alla fronte dalla terribile mazza.

Allora dal gruppo degli assalitori sorse un grido di rabbia: Rinaldo Pontraille e Montferrat si slanciarono a fondo ma si rialzarono bestemmiando come dannati.

— Corpo di Belzebù! — urlava Rinaldo — Ha una corazza di acciaio!

— Vostro di Guida! — gridò Bazorges — lo non credo ad incantesimi!

— Prendi il pugnale!

— E' un demonio!

Bello e fiero come Orlando, Capestang, col denti serrati, colpi così impegnati, continuava il suo formidabile mulinello: egli balzava da un lato all'altro del ponte; qua sparando col pomo della spada una mascella, là ferendo di punta. Ma ben avrebbe potuto resistere a lungo: era già ferito alla spalla e sentiva il braccio appesantirsi: le punte dei pugnali si avvicinavano sempre più al suo petto e gli lacceravano il giustacuore: vacillava: un sudore freddo gli inondava il viso: una nebbia gli velava lo sguardo.

— Avanti avanti! — ruggì Rinaldo. — Non ne può più.

— Finiamola, finiamola! — gridarono tutti gli sgherri.

Capestang fece un ultimo sforzo: balzò indietro e deciso a vender cara la vita, si addossò alla porta di una delle case che fiancheggiavano il ponte.

Sentiva già sul volto l'alito caldo degli assalitori quando, ad un tratto, diè un grido, il grido d'un naufrago che sta stanco ed afferrare un'ancora di salvezza. Che era accaduto?

Il cavaliere aveva sentito che la porta alla quale s'era addossato veniva aperta, egli abbandonò la difesa con tutta la forza dei suoi muscoli, precipitò come una valanga in una stanza oscura e poi, d'un balzo, rinchiuse la porta mentre gli altri facevano le impossibili per aprirsi la via. Ma Capestang, che sapeva che un momento di tregua era per lui la salvezza, si appoggiò con tutto il peso del suo corpo alla porta, mentre la spada di Rinaldo grandinava a colpi sulla parte di fuori.

— Lorenzo! Lorenzo! Apri! Sono io! Siamo noi!

Un istante dopo la porta si spalancava e tutti gli sgherri irrompevano nella stanza.

— Lorenzo, amico! — si udì allora a gridare il nuovo arrivato. — Aiuto, signor Rinaldo! E' forse il diavolo che è entrato in casa mia? E' lunatto per di là, signor Rinaldo! Correte, correte! Barricatevi! Salite su per la scala! Presto! Ammazzatelo!

La banda feroce, insanguinata, guidata da Rinaldo, si lanciò verso la scala. In un istante Rinaldo mise piede nella stanza superiore e vide la finestra aperta: d'un balzo fu al davanzale, guardò al di fuori e vide pendere dal davanzale una scala di corda. I suoi compagni, irritati, ebbri di rabbia, mettevano sossopra tutta la casa.

— Il fuggitivo? per di qua! — gridò Rinaldo.

— Per di qua!

Per vero, il selvaggio Rinaldo era un intrepido, [illegible] neppure per un istante, [illegible] fra i denti, scavalcò il davanzale, [illegible] a calarsi giù per la scala [illegible] all'ultimo scalino, che sfiorava [illegible] lato l'acqua e non vide [illegible] scolo e non scorse che il [illegible] che si [illegible] con [illegible] del ponte.

— Maledetto! — urlò.

I cavalli, sì, alla fiaccola, si spaventano [illegible] scalpitano e [illegible] Rinaldo, comprese che Capestang era ancora tutto allegro [illegible] Lorenzino volava ad [illegible] [illegible] le sponde per gettarsi a nuoto e [illegible] [illegible] raggiungere il disgraziato cavaliere [illegible] Rinaldo rimase lì un po' [illegible] [illegible] disse:

— No, sarebbe inutile! Ti annoieresti, Lorenzino, e noi non siamo davvero in così gran numero da poter rimandare alla vita di un compagno così forte e così bravo come sei tu...

— Mastro Lorenzo, che cosa significa questa scala di corda!

Per certe manipolazioni a me occorre [illegible] acciocchè sappia vivo, sappia coricato, e allora lo avrò già per questa scala!

Al sentir parlare di manipolazioni i banditi trasecolarono: un terrore [illegible] li invase, [illegible] si allontanarono a stento a stento in quel diabolico centro del male.

Si allontanarono parlando ad alcuni senza neppure accettare il gratuito invito che il nostro [illegible] fece di vuotare due o tre bottiglie di vecchio Borgogna in sua compagnia. Non appena [illegible] uscì, Lorenzo corse al davanzale e dopo aver guardato a lungo verso il fiume, mormorò:

— E la mia lama? Non è più là!... Ma la ritroverò!... E anche se non dovessi più ritrovarla, che importa? Ne metterò un'altra!... A me preme ora che quel bravo giovanotto si sia potuto mettere in salvo... Come si batteva!... Pareva un leone!... Che cosa pacifica per sbarazzarsi [illegible] Ma lo saprò: lo chiederò a Rinaldo!

Volle allora compiere una difficile operazione chimica che aveva interesse per correre a vedere qual fosse la causa dell'inaspettato [illegible] che aveva udito presso la sua porta: ma uno sforzo di stupore e di sbalordimento [illegible] gli fece [illegible] [illegible] [illegible]